John Carter Brown.

TEATRO
DEL CIELO
E DELLA TERRA,

Nel qual si discorre breuemente.

Del Centro, e doue sia.
Del Terremoto e sue cause.
De' Fiumi, e loro proprietà.
De' Metalli, e loro origine.
Del Mondo, e sue parti.
Dell' Acqua, e sua salsedine.
Dell' Aria e sue impressioni.
De Pianeti, e loro natura.
Delle Stelle, e loro grandezze.
Delle Sfere, e come girino.

Opera curiosa, & degna d'ogni eleuato Spirito.

Di Gioseppe Rosaccio.

IN VENETIA, M. D. XCVII.

AVTORI

citati nell'Opera.

Aristotele,
Auuerroe,
Auicenna,
Anasimandro,
Alberto Magno,
Ateneo Neucratite,
Ambrosio,
Alessandro Piccolomini,
Almerico Vesputio,
Alfonso Fonte,
Annibal Romei,
Bonardo Frattegiano,
Democrito,
Euristene,
Giouanni Sacroboſco,
Gioseffo de bello Giudaico,
Gaudentio Merula,
Gema Frigio,
Guicciardino,
Giouio,
Giacobo Gastaldo,
Hippocrate,
Macrobio,
Marco Polo,
Nicolao Leonino,
Olao Magno,
Pomponio Mela,
Pietro Appiano,
Pietro Messia,
Plinio,
Pietro Medina,
Solino,
Strabone,
Tolomeo,
Varrone,
Virgilio,

DEL-

DELLA ROTONDITA' DEL CIELO.

LA infinita Sapienza del Sommo Motore, hauendo prodotto tutte le cose, ordinò, che il Cielo, fosse di forma sferica, cioè rotondo per le ragioni, che dirò. La prima; per causa della somiglianza. La secõda, per causa della vtilità, & commodità, & la terza per la necessità. E per dire

della prima dico, che ogni effetto produtto dalla sua causa è necessario, che habbia qualche simiglianza à quella; E perche il mondo sensibile è creato da Dio conuien che habbia qualche similitudine con il suo esemplare: E tra le altre questa se li può assegnare, che si come in Dio nõ è principio ne fine, cosi ancora nella forma sferica non se gli può assegnare ne principio ne fine, essendo ella prima d'anguli, perciò si dice esser senza principio e senza fine, quanto all'essere ma non già quanto al suo origine, poiche da Dio principio hebbe. Quanto alla Seconda, la quale è della commodità, & utile dico che tra tutti gli corpi circonscritti delli quali sono quattro; cioè Quale, Piramidale, Colunnale & Circolare: il Circolare è il maggiore di tutti gli altri corpi, & è il più capace, & perche il Mondo contiene in se tutte le cose: tal figura, & formali è conueniente, & vtile; La terza ragione è per la necessità, perche se il mondo hauesse altra forma che rotonda come sarebbe a dire triangolare ò quadrãgolare, ne seguiriano due inconuenienti, & impossibilità, cioè che alcun luoco sarebbe vacuo senza corpo, e qualche corpo sarebbe senza luoco; & questo la natura abborisce, che più tosto acconsente, che il graue ascenda, & il leggiero discenda, che si ritroui luoco vacuo, come dice il Comentatore, che il Cielo più tosto si abbassarebbe, ò la terra, ascenderebbe, che la natura soportasse esserui vacuo, Appresso a queste tre ragioni Aristotile ne pone altre due. La prima è, che al primo, & più nobil corpo, conuien la prima è più nobil figura: nobilissimo, & primo corpo è il Cielo, & la figura rotonda e perfettisma adunque il Cielo deue hauer figura rotonda. La seconda ragione è, che la natura ha dato à ogni corpo figura proportionata secondo la sua operatione, si come si vede nelle piante, & animali, & perche la propria operatione del Cielo è mouersi continuamente, & Circularmente; conuien dunque che l'habbia la figura atta, & appropriata al mouimento; Et questo a la figura rotonda, perche ella è libera da anguli, che impediscono il moto; Soggiunge parimente Alfragano; Se il Cielo fosse di figura

piana

piana qualche sua parte, a noi sarebbe più propinqua che l'altra come sarebbe quella, che è sopra li nostri capi: adunque la Stella che fosse in quel luogo sarebbe più propinqua a noi di quelle, che fossero in Oriente ò in Occidente, & perche quelle cose, che à noi sono più propinque, appareno di maggior grandezza, adunque la Stella essendo sopra il nostro capo parerebbe maggior di quelle che fussero in Oriente, ò in Occidente; il che per la esperientia ueggiamo il contrario perche il Sole, & alcune Stelle appaiono maggiori nel Oriente, & Occidente, che nel mezzo del Cielo; la causa di questo non è, che il Sole ò la stella sia maggiore quando è nell'Oriente, ò in Occidente ne meno perche sia più propinqua ò remota ma perche alcuni vapori, quali scendono della terra, & si interpongono tra la nostra vista, & il corpo del Sole ò della Stella, & essendo detti vapori, corpo diafno, ò vero trasparente, causano, la separatione delli raggi della nostra uista di tal maniera, che non possiamo comprendere la propria quantità della cosa; come, anco si vede di vna moneta gettata nell'acqua chiara, la quale per la disgregatione de i raggi e maggiore della sua propria grandezza, cosi auuiene nella grandezza del Sole, e delle stelle, quando gli vapori sono interposti tra la nostra vista, & detti corpi superiori, ma tanto è la nobiltà, & eccellenza del Cielo, che Aristotile lo proua per la sua chiarezza, e trasparenza, e rotondità (come ho detto.) Si manifesta la sua nobiltà parimenti nella vnità del suo agguagliamento, in la vista del suo moto, in l'altezza del suo sito, per la lontananza, che tiene dal centro della terra, in la diuisione della sua quantità che soprauanza le imaginationi, & misure dell'humana ragione, in la Natura non è cosa, che li sia simile, ouero che se li possa agguagliare in uista. Il Cielo non è elemento, nè ha qualità di alcuno de gli Elementi, & perche sarebbe corruttibile, per essere, che ogni cosa composta da gli Elementi è corruttibile, e dissolubile. Il Cielo è ingenerabile, inagumentabile nè può riceuer alcuna impressione peregrina, non è lieue nè graue, nè caldo, nè freddo, nè secco, nè

humido, ne formato realmente, ma si bene virtualmente, e per la sua virtù & influsso scalda &c. Si come dice il Filosofo nel primo del Cielo, è mondo, perciò impropriamente si può dire infrangibile, impenetrabile, denso, raro, colorato, ma propriamente lucido; se bene pare a noi che habbia colore non è così, ma li nostri occhi il piu delle volte si ingannano & la causa di questo è che hanno si tenera compositione che da qual si voglia specie inuiata da cosa visibile sentono passione, come dice Alaceno in la prospettiua nella regola xxxix. & Aristotile nel libro de qualitate visus, dice che sopra la Luna, niuno può vedere altro se non il Sole ò le stelle le quali noi vediamo mediante il lume che dal Sole riceuano dunque diremo il Cielo non hauer colore se non il lucido.

Ordine delle parti Celesti.

ESsendo come ho detto nel Capitolo passato il Cielo rotondo, saranno parimenti le sue parti principali, che si chiamano sfere si che tutte ò contengono, ò sono contenute, abbracciandosi tra se come le spoglie delle cipolle di modo che l'una circonda, l'altra con ordine tale, che la maggiore circonda la minore, & la superiore è muoue la inferiore; ma quanto alla sua grandezza varie sono le opinioni, onde volendo io seguire la ragione naturale, si come il Caualier Bonardo dimostra nelle sue sfere, quantunque il Piccolomini tenghi nella sua sfera altra opinione: nulla di meno essendo questa causata dall'ordine naturale come ò detto à questa piu che ad altra del tutto mi è paruto di accostarmi; poscia che si sa che gl'elementi, mutandosi l'uno in l'altro per ordine della natura che ratificato un pugno di terra, ne fa dieci d'acqua, & un pugno d'acqua dieci d'aria, & un pugno d'aria, dieci di fuoco, per tanto seguendo quest'ordine diremo l'una esser maggior dell'altra dieci uolte, si come lo prouano molti Autori, moltiplicando dunque, la succedente dalla precedente, si saprà quanto sia la grandezza di tutte, con quella proportione con cui, l'uno

è con-

è contenuto, dal dieci, & il dieci dal cento, & il cento dal mille, quanto al moto, la inferiore è piu ueloce della superiore, che le succede fuor che la terra stabile à cui d'intorno, si ruotano tutte le altre sfere quanto alla diuisione se diuidano in moto, & sostanza. Secondo la sostanza sono corrottibili, & incorrottibili. Le corrottibili, sono gli Elementi, Terra, Acqua, Aria, & fuoco, è si chiamano mondo Elementare: le incorruttibili sono tutte le altri seguenti, cominciando dalla sfera della Luna, è si chiamano mondo celeste: quanto al moto alcune sfere vanno in giu come la terra, e l'acqua; alcune uanno in su come l'aria & il fuoco, alcune intorno come tutte le altre seguenti, quelle che uanno in giu si muouono uerso il mezzo, quelle che uanno in su si muouono, ma dal mezzo, quelle che vanno intorno si muouono intorno al mezzo: i duo primi moti sono finiti il terzo è infinito quanto alla forma sferica ciascuno sà che è una figura corporea senza angoli chiusa d'intorno da una superficie curua, il cui mezzo è un punto indiuisibile, dal qual punto tutte le linee che saranno tirate alla superficie, saranno vguali; & il diametro della sfera è una linea che passa per il mezzo del circolo sopra il punto che diuide in due parti il circolo detto corpo sferico, & il semicircolo sono dette parti diuise con la linea, che passa sopra il punto detto. Ma perche io faccio mentione di corpo, linea, superficie, e punto, per intelligenza di quelli, che non sono essercitati nelle scienze Matematiche, dico, che il corpo hà longhezza, larghezza, & profondità, il punto è quello alquale non si può assegnare alcuna parte, essendo di nessuna quantità. Linea è longhezza, senza larghezza, & profondità. La estremità della quale sono due punti. Superficie è quella, che ha lunghezza & larghezza, e non hà profondità, e questo basti quanto al nome di sfera, perche non intendo uoler'hora formare una sfera materiale con tutti i suoi Circoli, Poli, & Asse, secondo l'ordine suo, poscia che uoglio in questa mia Cosmografia (a guisa di legista) trattare solo quello, che appartiene alla ragione con la maggior breuità, che sia possibile,

sibile; Dico adunque che la Cosmografia, secondo la sua vera etimologia, origine, & significatione del uocabulo, è la discrerione di tutto il mondo, ritratto in disegno, qual'è composto de i quattro Elementi, Terra, Acqua, Aria, & Fuoco, & finalmente di tutti pianetti, & altre stelle, con tutto quello, che si contiene nel circuito del Cielo, questa scienza considera prima i circoli de quali c'immaginiamo esser composta la suprema sfera, la distintione, & da questo dichiara il sito della terra & li da proportione secondo il Cielo, dimostra la distantia de i climi, de i giorni, & notti, secondo il suo uero sito, & altezza de i Poli, rappresenta il moto de i Pianeti, & suo nascimento, con similitudini uere, & infallibili di Matematica. La Cosmografia è differente dalla Geografia, poiche la Geografia e una forma, ò pittura piu particolare della terra, la qual distingue in parti essa Cosmografia, cioè in Prouincie, Regni, & regioni, Monti, & Mari senza considerare a circoli celesti, & detta Geografia è molto necessaria a tutti quelli, che fanno professione dell'historia, madre del tempo senza la quale malamente possono capire quello che leggono; La Corografia è la medesima cosa, che la Topografia la quale considera piu particolarmente i Siti, Porti, Golfi, Isole, Penisole, Seche, scogli, & altre minutezze, che secondo il suo ordine pongo.

Del numero delle Sfere.

HOra seguendo l'ordine incominciato, di sfera in sfera, dico le sfere secondo l'openione di molti essere quindici, & alcuni le fanno sedici è ui connumerano la sfera de i Beati, & altri diecisette, ponendoui la sfera dell'Inferno insieme, ancor, che sfera questa veramente nomar non si possi, ma piu tosto circonferenza dell'Inferno, & parte infima della terra, douendo dunque dar principio, a dire della quantità delle sfere, & loro numero, comincierò dall'Inferno per essere parte inferiore, & piu lontana dal Cielo, & perche per natural estinto è il proprio dell'huomo dal basso leuarsi all'alto per questa

è per

e per altre cause, da questo ho voluto dar principio, e perche anco nell'Inferno è perpetua notte, & nel Cielo è perpetuo giorno, e la notte precesse il giorno mentre si legge che le tenebre ricopriuano la faccia dell'abisso, & la terra giouinetta e pur hor creata, doue il sommo Fattore formò poi la luce, & illuminò, & distinse i giorni; & perche quella parte di terra che si chiamò seno di Abramo fù prima albergata da gli huomini, prima che il Cielo la cui porta lungamente chiusa s'aperse al Messia resuscitato, & per seguir anco l'ordine di Dante nella sua Comedia oue egli prima andò all'Inferno poi al Purgatorio, & indi al Paradiso, & Giandi mena Scrittore Hispano fece il medesimo, Vergilio fece l'istesso, conducendo prima il suo Enea nell'Inferno poscia in Italia intesa da lui per il sommo bene, & per il Cielo oltra, che molti Scrittori, che hanno trattato di sfere, i più han cominciato dall'Inferno; tuttauia alcuni il situorno sotto la torida Zona, altri nelle Zone fredde la sotto i poli del Mondo, alcuni oltre la Noruegia oue (si come referisce Olao magno) appaiano spesso in copia i demonij. Altri nell'Irlanda famosa per il pozzo di San Patritio, alcuni sotto il Monte Etna quale è sempre cinto di fiamme ardenti, oue si sentono spauentose strida, i Poeti lo locorno in varie parti della terra, & li apersero sette porte, ma il Caualier Bonardo lo pone nel centro, che e il mezzo della terra è ciò per sette cagioni, si come il Cieco d'Adria dice nel suo Commento. La prima è il luogo percioche solleuandosi tutte le cose leggieri in suso, e tirando tutte le graui in giuso, il peccatore premuto sotto il fascio delle sue colpe come scriue il Re Dauid: e le mie iniquità sono montate sopra il mio capo, & à sembianza d'una grauosa soma si son caricate sopra di me si precipitano alla più cupa bassezza, che è il centro, doue è il luogo apparecchiato al supplicio loro. La seconda, è la somiglianza, il peccato è il ueleno dell'anima; il ueleno è freddissimo per natura, dunque freddissimi sono i peccatori: nè pur freddissimi, ma secchi, e di dure qualità, che in primo grado si restringono

nel centro, doue si chiudono i peccatori accioche il luogo si conuenga al locato. La terza è la dissomiglianza, niuna cosa è più lontana da Dio che'l peccatore per il peccato, dunque come Dio habita nel Cielo per la gloria, cosi il peccatore deue habitar nell'Inferno per pena. La quarta è l'oppositione nella più sourana parte della terra sorge il Paradiso Terrestre doue è la soma de i beni: e nella più profonda parte della terra, deue essere l'Inferno doue è il cumulo de mali. La quinta è la Etimologia percioche questo luogo hora si chiama Inferno, cioè basso, quando gena cioè terra profonda; La sesta, è l'esempio; La sentina in cui si raccolgono tutte le immondezze è la più bassa parte della naue, e le pregioni, oue si pongono i rei, sono la più bassa parte poscia che nelle parti più basse delle torri si fabricano, cosi nel centro si punisconi i maluaggi, & concorre là, la feccia del mondo. La settima e l'auttorità, di molti, come di Mercurio Trimegisto che afferma l'Inferno essere nel centro della terra, di Dauid, che chiama semper l'Inferno profondo Lago, ò con nome si fatto; ma San Giouanni, quando scriue nell'Apocalissi, che non era in Cielo, ò in terra ò sotterra, chi sapesse aprire il libro adunque per molte ragioni & esempi seguendo tal autorità diremo l'Inferno essere il centro della terra, & si come il centro stà nel mezzo, così l'Inferno è nel mezzo della terra, e si come la terra è centro del Cielo, cosi l'Inferno, è centro della terra; hora questo centro della terra si parte in quattro circoli, che l'uno circonda l'altro per via di concauità e di conuesso il cerchio minore non è altro che l'Inferno, & l'Inferno non è altro che il centro della terra doue stanno i dannati, il secondo cerchio che è sopra l'Inferno è il luogo del Purgatorio, doue si purgano i peccati. e le sceleratezze. sopra il Purgatorio giace il Limbo, doue soggiornano i fanciulli dannati solo per l'original peccato, sopra il Limbo, è il seno d'Abramo nel quale stauano gli antichi Padri auanti che Christo apriisse à loro le porte del Paradiso, sono non pochi dispareri tra gli Scrittori intorno à questo ordine, poscia

scia che alcuni vogliono che questi cerchi l'uno circondi l'altro, altri vogliono che in maniera stiano come pal chi l'uno sopra l'altro, a guisa di piramide formando la cima pontita nel centro è la base della Piramide nella superficie della terra, alcuni gli appartano tra se lontani in varie stanze del mondo; ma i più dotti si concordano con il Caualiere Bonardo, col quale ancor'io tale ordine tengo, e si come sono discordi nel sito così ancor nel ordine discordano, perche molti soprapongono subito all'Inferno, il Limbo al Limbo, il Purgatorio, e al Purgatorio, il seno d'Abramo, & molti altri li dispongano, al modo detto di sopra, i primi han riguardo à copiar quei due luoghi donde l'uscire, e impossibile, e doue lo star è perpetuo, che sono l'Inferno, & il Limbo, e quegli altri due da spopolarsi quando che sia (ch'è il Purgatorio) l'altro già spopolato, ch'è il seno d'Abramo, i secondi mirano ad accompagnar i duo cerchi tormentosi doue si sostiene parimente pena di danno, è di senso, perche nel l'uno senza speme, che è l'Inferno, & nell'altro con isperanza, d'assolutione, che è il Purgatorio, due altri cerchi queti doue non si soffre se non pena di danno; Benche nell'uno senza speme, che, è il Limbo, & nell'altro si sofferiua con isperanza di riscatto, che è il seno d'Abramo, così nel Inferno si pate e non si spera; nel Purgatorio si pate, e si spera nel Limbo non si pate e non si spera, & nel seno di Abramo non si patiua, e si speraua; cominciossi ad habitare il seno di Abramo nella morte di Abel giusto, e si habitò insino alla Resurrettione del Signore, che di inde ne trasse fuori i Santi Padri lasciandolo inhabitato, che sia albergato insino al perentorio dì del Giuditio, e non più oltre.

Della grandezza dell'Inferno, Purgatorio, Limbo, & seno d'Abramo.

LA Sfera dell'Inferno, ò per dir meglio la circonferenza dell'Inferno, poiche propriamẽte questa nõ si può chiamar Sfera, ma più tosto, come hò detto circõferẽ

za : & parte infima della terra è di grandezza , d'intorno a sette milla ottocento e settanta cinque miglia . La sua larghezza, cioè diametro , & la terza parte della circonferenza, ò poco meno , & cosi sono tutti li corpi Sferici , e lontano da noi miglia tre milla settecento cinquantaotto è vn quarto . Di sopra alla Sfera dell'Inferno vi è quella del Purgatorio di circuito, miglia, quindici mila settecento,e cinquanta, & e lontana da noi, miglia,due mila e cinquecento e cinque e mezzo ; Sopra a la detta sfera del Purgatorio , vi e quella del Limbo , il quale e di circuito miglia ventitre mila seicento e vinticinque , & e lontana da noi miglia mile ducento e cinquanta due ; di sopra a questa e il seno d'Abramo , il qual uiene per infino al conuesso della terra , & è di grandezza proportionata a le altre,hor perche ho detto l'Inferno essere inferiore , & men capeuole della terra al che molti dicono , che douerebbe essere maggiore per tre cagioni vna perche nell'Inferno albergano più persone che sopra la terra doue di Età in Età viui se ne partano lasciando il luogo a quei che vengono ; lor dietro , ma nell'Inferno discendono tante migliaia di persone per tante migliaia d'anni , e niun se ne parte mai , oltre à tante schiere di demonij, che piouerono in tanta quantità la giuso ; La seconda perche douendo i dannati essere il maggior numero,che i salui (fauellando però di tutti quei che muoiono di ciascuna setta , & in ciascuna parte del mondo) e douendo i salui riempire il Cielo Empireo di tanta capacità dourebbono i condannati hauere vn capacissimo albergo . La terza che doppo il dì del Giuditio i dannati riuestiranno i loro corpi , non già ageuoli(come gl'eletti) ma faticosi, e graui: di queste ragioni si risponde alla prima, che l'ordine delle sfere cosi ricerca , che l'anime non occupan luogo , e che forse il centro della terra non già per se , ma per accidente , e più spatioso che la medesima terra da che quello è libero , e questa occupata, da acque, da monti, da valle, da boschi, da ripe, da balze, da Città , & altre infinite cose ; alla seconda si dice, che gli huomini liberi si mandano à passeggiar nelle piazze in libertà, & in delitie , ma i rei si stiano

no

no a masse nelle pregioni, in catene, e in ceppi, e che quella tremenda possanza, che potrà accendere vn fuoco mirabile per tormentare i corpi e le anime, e non consumare essi corpi, potrà parimente chiudere in angusto spatio con altretanto miracolo i tormentati.

DELLA GRANDEZZA DELLA TERRA

ALessandro Piccolomini dottamente scriue intorno alla grandezza di questa machina, che noi chiamiamo sfera del Mondo, nella quale l'altissimo Iddio ui rinchiuse dentro tutte quelle cose ch'egli uolse lasciare al gouerno della Natura vniuersale. Et diuise dunque in due parti, l'una delle quali è detta Elementare, sottoposta alla corruttione, & variabilità, & come men degna e posta nel più basso, & interno luogo di essa sfera. L'altra parte detta celeste è incorruttibile, & a nessuna uariabilità obligata, saluo che al mouimento circolare, di luogo a luogo è collocata eccelsa, e sublime, talche la parte elementare circonda, e rinchiude. Hor ciascuna di queste due ra-

gioni si diuide in altre parti, e per dir prima della corruttibile,e diuisa ne quattro elementi, cioè,Fuoco, Aria, Acqua,Terra, de'quali a suo luogo tratterò. Dico per hora, che la terra è grauissima nella qual si adunò ogni purgamento e feccia de gli altri elementi però tutte le cose grui per propria natura tendono al centro del Mondo,si come per il contrario le legieri da quello si discostano,& al suo fine tendono, cioè all'alto. Adunque la terra per la sua grauezza stà ristretta in se stessa nel detto centro, ne punto si muoue essendo, che per esser graue verso il Cielo mouer non si può, nè dal Cielo può esser lontana più di quello che è, essendo ella nel centro stesso: Varie sono nondimeno le opinioni, de gli Autori intorno alla grandezza di detta Terra: Tra i quali è Ambrosio, Teodosio, Macrobio,& Eratistene, che vogliono che tutto l'ambito, & circuito della Terra sia ducento, e cinquantadue mila stadij,deputando à ciascun grado,che è delle trecento, & sessanta parti di detta Terra 700. stadij, & questo si può chiaramente con l'Astrolabio vedere nella chiarità di vna notte, guardando verso il Polo per l'uno, e l'altro buco del Medeclinio, notando li gradi, nel quale starà il Medeclinio: doppo proceda il Cosmetra per linea retta contro il Settentrione da mezzo dì; tornato poi nella chiarità d'un'altra notte, riguardato prima come il Polo staua più alto vn grado; doppo misuri lo spatio di questo camino troverà essere di 700. stadij, assegnando à ciascun grado 700. stadij,sarà tutta la circonferenza, della Terra per questa misura, stadij ducento cinquanta due milla. Si può anco senza Astrolobio con più facilità,per quelli che non sanno operarlo, in questa maniera; misura con la eleuatione del Polo vna Città, che sia à quarantacinque gradi, e l'altra a quarantasei; misurasi detto viaggio,che si troue rà essere vero; auuertendo che ogni 700. stadij fanno miglia ottantasette,& mezzo Italiani,quali moltiplicati per 360.saranno trentaun mille,e cinquecento miglia,& tãto è tutto l'ambito della Terra. La sua larghezza,cioè diametro è 10022. miglia; & è diuisa secondo la descrittione de i moderni, in quattro parti. La prima delle quali è nominata

minata Europa, l'a tra Africa, la terza Asia, e l'ultima non conosciuta da gli antichi e detta da moderni America. Et vi si potrebbe aggiungere ancora due altre parte, cioè le Polari, & con ragioni dire che fossero sei, vna delle quali sarebbe la Grothlandia, terra Settentrionale, a gradi ottanta del Polo Artico nella qual parte vi è la Città di San Thomaso, & altri luoghi i quali luoghi con detta Grothlanda sono separati dal nostro continente, dal mare Oceano; detto Drobasaf, cioè dall'Europa, & dall'Asia, col Mare Oceano Sitico; Essendo dunque disunita da ciascuna delle quattro parti suddette, col mare Oceano, per necessità dirò, che si conuenga nominare quinta parte del Mondo. La sesta sarà quella terra, che vien detta del fuoco, così chiamata da Ferdinando Magalanes che fù il primo che la scoperse nel viaggio l'anno 1519. à gli 11. di Settembre, ch'egli fece alle Molucche per la uia dell'Occidẽte, nel passare lo stretto da lui detto Magalano, E questa parte e separata dall'America col mare Oceano australe, detto mar pacifico, doue il porto del North con l'Isola Calis. Vi è anco la noua Guinea, nell'istesso continente, con molti fiumi nauigabili, & il Regno di Luccach uicino a Petan, & alla Giaua minore Isole, la qual Giaua minore è in otto Regni diuisa, si come Marco Polo nel suo uiaggio fatto per l'Imperator de Tartari fa mentione, le quali nella mia Cosmografia saranno poste in disegno. Et dette parti ciascuna di esse si diuide in diuerse Prouincie, Regni, Regioni, Città, Castelli, Ville, Monti, Fiumi, Laghi, Mari, Porti, Golfi, Isole, Capi, Scogli, Secche, Canali, Riuoli, Torrenti, Valli, Campagne, Boschi, Passi, Confini, Strade, & altre particolarità.

Del Terremoto, e sue cause. *Cap. VII.*

HAuendo io trattato la grandezza della Terra, prima che dica le parti di essa, uoglio breuemente dire, da che si causi il Terremoto, secondo l'opinione di Aristotile, Democrito, & del Romei. Voleua dũque Democrito, che il Terremoto non procedesse da altro che

dall'acque: & in due maniere si facesse,cioè, quando i Baratri,e Cauerne fussero piene d'acqua, e dopo che vi si aggiongesse per le continue pioggie altra quãtità d'acqua: ne potendo capirne più in detti luoghi sotterranei, e restringendo la soprauegnente acqua, quella che nelle Cauerne si ritrouaua sforzandosi di uscir fuori, la terra per forza de l'impeto si scossasse. Et in vn'altra maniera diceua causarsi il Terremoto,quando che ritrouandosi la terra nella sua profondità, è Cauerne,alcuna volta secca, & arida, e sopraggiongendo l'acqua, le parte cauernose, & secche, tirando a se l'acqua, nel scender à basso, si moueano con tal violentia che causauano il Terremoto. Furono molti altri di diuersi pareri: ma per non esser di alcuna stima li lascio,e dico quello di Aristotile, il quale più probabilmente di tutti ha parlato; Egli dunque volle, che il terremoto non sia altro che vento sotterraneo, ò sia essalatione generata nella istessa Cauerna doue si fà il terremoto da lui chiamate spirito della terra, per il calor del Sole è del fuoco, che in essa si rinchiude, alcuna volta tutta spira fuori, & alcuna tutta resta nelle viscere della terra, è nelle cauerne se inuasa, & altra volta parte dentro si rinchiude, è parte ne spira fuori. Quando dunque l'essaltione se interna nelle viscere della terra, ella spinge con grande impeto hor in questa,& hor in quell'altra parte essa terra, che resistendo non vuol cedere all'essito,è la moue in quel modo,che noi vediamo,& tal mouimento è chiamato terremoto, & questo basti quanto al gran Peripatetico intorno a tal soggetto. Il Romeo dice, che il terremoto nõ è altro,che vn violente moto d'alcun ne parti della terra, causata dall'eccessiua essalatione nelle viscere d'essa generata, e rinchiusa, perciò che riscaldando le celesti costellationi la terra con calore intenso,& molto appropriato a generare simile essalatione,non solamẽte nella superfice di essa ne genera, ma anco nelle infime Cauerne, è nelle viscere di quella doue troua la materia ben disposta fomentando il fuoco sotteraneo,ne produce in copia, della quale essaltione, la parte più grossa, che è la prima generata,se n'esce fuori per insẽsibili meati della terra,

sa terra, alla guisa che esce il fumo, nō atto a farsi fiamma per il camino, è restando la parte più sottile, piu calda, è più secca, uien dall'immenso ardor del fuoco sotterraneo accesa, la quale non cosi tosto è fatta fuoco, che non trouando luogo capace, fa impeto in vn momento in ogni parte della Cauerna, che non cosi, subito vuol cedere all'vscita, tal che muoue la terra in quel modo, che noi uediamo, è questo mouimēto è chiamato Terremoto, il quale dura tanto quanto stà l'essalatione, poi che è accesa, a farsi strada, aprendo la terra hora con grandi, hora con minori fessure, si come è successo molte Città d'Italia: io dico che il terremoto si fa dal calore de Sole, & da altri corpi celesti, i quali non solamente tirano a se l'essalationi; & vapore dalla superficie della Terra, ma insieme tirano quella dalle viscere, & meati di detta Terra la quale essalatione, & vapore vscendo fuori genera Venti, Pioggie, & altro che a suo loco trattarò. Mà se auuiene, che la Terra sia cosi densa, è chiusa, che non possa vscir fuori tale essalatione, nè sboccar da ueruna parte, all' hora, per tendere al suo fine, si muoue per i porri di essa cauernosa terra, con empito da un luoco all'altro, cercando di salir in sù con violenza tale, che a guisa di poluere posta in mina, ò bombarda, spezza, & rompe cō empito si furioso, che fa scossar la terra, la doue essa essalatione si troua inuasata, & questo scossamento dalla sua significatione, ò etimologia è detto Terremoto, il quale suol durare otto, dieci, venti, & trenta giorni, vn mese, due & tre, vn'anno, & più, è meno, & fassi impetuoso quanto è maggior la quantità della essaltatione rinchiusa: & sono per questo molte Città del tutto rouinate.

DE GLI NASCIMENTI DE *Fiumi, & Fonti, & proprietà loro.*

NElle viscere della terra fassi la generatione de' Fiumi, & Fonti quali poi fuori da alti Monti scaturiscono & irrigando per le ualli scendono al Mare; facendosi ogn'hor maggiori, quāto più à quello s'auicina

no.

no. Chiara cosa è appresso i Filosofi, che la terra sia cauernosa, & habbia in se strade, parti delle qualli sono piene d'acqua, & parti di vapori, & essalationi, & specialmẽte quella parte di terra, che è montuosa, la quale ha in se molte porrosità, & cõcauità, che non possono star vacue, & per ciò è necessario che si empiano di aria; ò di vapore, ò di essalatione. La onde essendo la terra, che circonda quel vapore nella sua concauità, & per esser detta terra di natura fredda, consuma il poco calore del vapore, & lo condensa di maniera, che quello, che prima caldo era, si fa freddo per la frigidità terrestre, che lo ristringe; ristretto che l'ha si conuerte à poco à poco in giocciole di acqua, le quali giocciole si attaccano alla concauità della Terra, & si congregano: congregate che sono insieme, escono fuori per la loro grauità à poco à poco in loco più basso, facendo vna sunanza, qual poi sorgendo si chiama Fonte, la qual Fonte spargendo fuorij l'acqua alla parte più bassa, fa il Riuolo, ò Roscello, ma poscia và crescendo, perche in quello altri ui entrano: fatto poi grande si chiama Fiume, il qual si fa maggiore con torrenti, che in quello entra, quali torrenti si fanno con la pioggia, & da quindi nasce, che tutti i Fiumi sono maggiori nell'Autunno. & Primauera, che d'altra stagione, massime in questo nostro clima. Auuertendo che gli fiumi, & fonti hanno ancor principio non solo dal vapore ma etiandio dall'acqua piouana raccolta nelle concauità de Monti, perciò vogliono i Filosofi che il Monte sia a guisa del Lambico che distilla l'acqua. Anasimandro, & altri seco affermano, che la Terra habbia nel mezo di se un ventre pieno di acqua, dal quale escono tutti i fonti, & fiumi. Si trouano alcune acque che hanno il sapore agro, dolce, & amaro: questa diuersità de sapori nasce, che passano per le uene metalliche, ò di ferro, ò di rame, ò di altro minerale, perciò prendon dal ferro l'agro, dal rame l'amaro, & cosi gli altri sapori dalle materie doue passano. Nel Volterano vidi in vn luoco, che si chiama le Pomerancie, & assaggiai vna sorte di acqua, che haueua del salso, & vn altra l'odore di solfo, & era chiara. Sopra al-

la Poret-

la Poretta per andare a Pistoia, si troua una fonte, che getta per alcun tempo l'acqua salsa in gran copia, & ne gli istessi monti Appennini, di sopra Borgo San Donnino si caua fuori d'vn pozzo sale, & del bitume che resta si fa oglio. In Ala Città (del Sereniſſimo Arciduca Ferdinando) con bellissimo magisterio si fa il sale, qual di candore supera la neue, & ciò io viddi l'anno 1590. che al seruitio di sua Altezza Sereniſſima mi trouai. Sono diuersi fonti, & pozzi, che hanno diuerse proprietà occulte. A Venetia, cioè, in sul lido ui è vn pozzo, che si dice di S. Nicolò, il quale cresce, e cala, come fa l'acqua del mare, & e vicino all'acqua salsa, con tutto ciò l'acqua di detto pozzo è dolcissima; & quello, che più da stupore, è, che quando l'acqua marina si abbassa, & ancora la detta acqua si abbassa; di modo che souuente non ne resta nulla, & sino che il mare nō comincia a crescere la detta acqua non cresce, & crescendo, fa il medesimo moto, che fa il fluſſo, & refluſſo del mare. In Epiro vna fonte è, che ponendoui dentro vna candela accesa, si spinge, & ponendola senza fuoco si accende: & questa mi par cosa di gran cōsideratione. Pietro Messia nella sua Selua dice, che il fonte Eleusij ha questa mirabil proprietà, che quando sente sonare flauti, ò altra cosa muticale, comincia a crescere tanto che supera la foce doue è, & cessando il sono subito si accheta, & torna nel suo primo stato. Non è di poco stupore il pozo, ò cisterna di Giacob, che è in Sichen, la quale accēnaua la crescente del Nilo, che ogn'anno cresce; & perciò in certi tēpi haueuano cura di andarlo à vedere, & per li segni che in q̄llo stauano fatti, guardauano oue arriuaua l'acqua, & cosi sapeuano quanto haueua da sormontare, & cō forme alla crescente si prouedeuano di vitto, percioche, il Nilo con il suo crescere, è innondare l'Egitto lo fa fertile. Pomponio Mella, & Solino dicano che in Ethiopia vi è vn lago, che quelli che in esso si bagnano restano vntuosi come se fussero bagnati in oglio, ne cosa alcuna può star sopra detta acqua. La medesima proprietà scriue Gaudētio Merula del lago, ch'è nell'India, chiamato Silia, che niuna materia per leggera che sia, può tener sopra, anzi tutta

tira

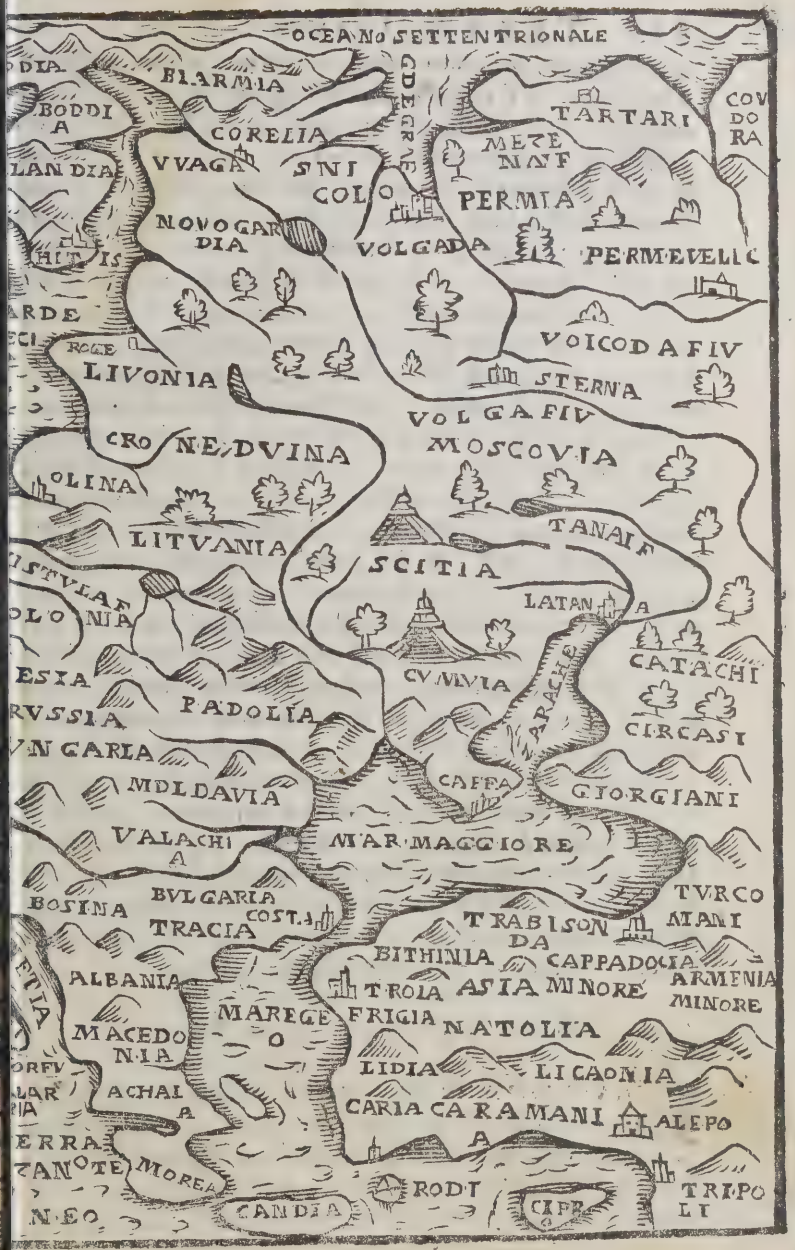
tira al fondo, questo nascer per la sua purezza, & sottigliezza. Nicolao Leonino racconta, che nella terra de gli Elij è vna Fonte appresso ad vn fiume, che si Chiama Citheneo, nella qual fonte tutti quelli che si bagnano in essa, per graue infermità che habbino, guariscono. Scriue il medesimo di vn marauiglioso Lago della Scithia appresso i popoli Diarbi, vicino alla Città di Theos, che oltre il produr Pesci, produce anco un liquore insuperfice simile all'oglio del quale si seruono in molte cose, & lo trouano buono comè l'oglio commune. Di ciò nō mi do ammiratione, poscia che hò ueduto sopra Sassuolo, nel Modenese, in un luoco che si chiama Monte Zibio, molte pozze d'acqua, sopra alle quali è un oglio molto salutifero alle infirmità frigide, & abbrucia facilmente. Nella prouincia della Licia, appresso a Patara, sorge una fonte che par sia mescolata di sangue; l'autore di cio, è Nicolao Leonino Atheneo. Neucratite dice, che nell'Isola delle Cicladi, in Tene, ui è una fonte, lacui acqua mai acconsente mescolarsi co'l uino. Nell'Isola, della Cuba ui è una fonte, che fa un bitume simile alla pecie, che grande utile apporta per le naui, che con quella se impeciano, di maniera che stanno si ben acconcie, come se fussero acconcie con la miglior pecie del mondo. Solino dice, che in Sardegna ui è una fonte, che quelli, che in essa si bagnano li occhi, sicurano d'ogni loro infirmità per difficile che sia: nè mancano autori, che ttattano delle proprietà de fonti, fiumi, laghi; ma per attendere alla breuità per hora li lascio; l'acqua che il uerno è calda, & l'Estate fredda e buona, & saniſſima: e tal contrarietà nasce dalle circostanze del contrario; l'acqua che fa gran uiaggio per il rompimento è saniſſima, perciò l'acqua del Nilo è perfetiſſima, quella dell'Eufrate, del Tigre, dell' Indo, del Gange, del Tanai, del Mosco, del Vescelle, del Danubio, del Reno, del Rodano, della Sona dell'Ebro, del Taio, del Duero, della Guadiana, del Tamesis, della Origliana, della Plata, del Maragnon. del Tagliamento, del Pò, del Teuere, dell'Arno, del Tronto, dell' Adice, del Chies, & della Brenta, è saniſſima.

Della

Della generatione de i Metalli. Cap. IX.

LI Metalli sono sette, cioè Oro, Argẽto, Rame, Stagno, Piombo, Ferro, & Argento uiuo. Plinio pone ancora il Lottone per metallo. Si fanno detti metalli di uapore, & essalatione, ma di maggior copia di uapore, che di essalatione: perciò che non si ritroua l'uno senza l'altro, la causa materiale de' Metalli è l'essalatione, ò uapore, & la causa efficiente prossima è la frigidità, & siccità della terra, la quale condensa l'essatione, & uapore che si conuerte in qualche fossile, ò metallo; auuertẽdo che fossile s'intende tutto quello, che si caua nelle uiscere della Terra, cioè pietre poluere tinti solfo ò altra cosa che si possa fondere, ò tirare. Hor qui conuiene intendere, che per fossile si prende solo pietre ò poluere, che cauando si tiri fuori della Terra: ma non solo l'essalatione, & uapore cõcorre alla generatione metallica, ma ancora (secondo l'opinione di Aristotile) ui concorre la terra, & acqua, perche dall'acqua & dalla terra si leuano i uapori, & essalationi, da' quali sono prodotti i metalli, & si mescolano ancor con qualche parte di terra, & d'acqua: perciò hanno alcune parti terrestri, & acquose; tra li quali i più puri hanno meno del terrestre, come l'oro e l'argento, & i men puri posseggono più del terreste; come il rame, & ferro. Quegli che sono più humidi, si fondano più presto che quelli, che sono più secchi. Onde l'oro, & l'argento più facilmente si fondano, che non si fa il rame, & ferro. Sono ancora più humidi, & più graui, talche l'oro, & l'argento, & il piombo sono più graui, che il ferro, & rame; Ma non solo basta il uapore, & essalationi alla generatione, perche anco ui concorre il calore, che è nelle uiscere della terra, per la cui opera i uapori si mescolano, & cuoceno, e si riducono à qualche spessezza, la qual da poi cõdensata dal freddo, si conuerte in qualche metallo, ò fossile. Si generano i Metalli per il calore, de' corpi celesti, del Sole, & altre Stelle; dell'argento uino, & del solfo, nelle minere, che sono uene nella terra. L'oro, e cotto dal solfo rosso & non adurente, ne che abbrucia, netto, & puro, & di argento uiuo

GRONLANDIA
RVSTEN
STHOME
ISLANDIA
SCETLAN
I
ROECR
IS VESTIMONA
FINMAR
CHIA
LAPIA
NORVEGIA
GOTIA
SVECIA
GIB
ER
VSPA
LIA
ORCHADE
HEBRIDI
SCOTI
A
GARLIS
DEMAR
IRL
CASTER
OCEANO
DA
NI
A
SANSO
VESTFA
LIA
FRIGIA
MA
G ER
INGH
ILTERRA
SDA
ANDA
LONDR
A
FIANDRA
VIENA
OCEAN O
NORMANDIA
BAVIE
OCCIDENT.
TALE
BERTAGNA
FRIVLI
FRANCIA
M'TRIVI
SA
NA
LOMBARDI
A
ITALIA
GVASCOGNA
NAVARA
GALICIA
LEGVA
DOCA
PROVEN
ZA
LIGVR
SPAGNA
CORSICA
LISBONA
TOLEDO
SARDEGNA
MAIOR
CA
SEVILIA
MINOR ICA
MAR MED
CARTAGENA
S D GIBILTIR
TVNIS
GOMARA
AFRICA PARTE


OCEANO SETTENTRIONALE
BIARMIA
BODDIA
CORELIA
VVAGA
SNICOLO
TARTARI
COVDORA
MEZENAF
PERMIA
NOVOGARDIA
VOLGADA
PERMEVELIC
VOICODA FIV
STERNA
LIVONIA
VOLGA FIV
MOSCOVIA
CRONEDVINA
OLINA
LITVANIA
TANAIF
SCITIA
LATANA
CATACHI
CVMVIA
ZARACHE
CIRCASI
PADOLIA
MOLDAVIA
CAFFA
GIORGIANI
VALACHIA
MAR MAGGIORE
BOSINA
BVLGARIA
COSTA
TRACIA
TVRCOMANI
TRABISONDA
BITHINIA
CAPPADOCIA
ARMENIA MINORE
ALBANIA
TROIA
ASIA MINORE
MAREGEO
FRIGIA
NATOLIA
MACEDONIA
LIDIA
LICAONIA
ACHAIA
CARIA
CARAMANIA
ALEPO
MOREA
RODI
CANDIA
CIPRO
TRIPOLI

to viuo puro, & chiaro: quando l'oro è più rosso, tanto è migliore, & si come l'oro è più graue di tutti gli altri metalli, è più massiccio, e ponderoso, è anco il più nobile di tutti. Sono molti fiumi nelli quali si troua delli granelli d'oro nella sua arena, nel Gange dell'India, nel Patollo della Lidia, nell'Ebro della Tracia; nel Tago della Spagna: nel Pò della Lombardia, nell'Albi, & Reno della Germania, & in più di tutti nella Origliana del Perù. Frà li metalli solo l'oro nel fuoco non si consuma, anzi che con quello si proua la sua perfettione. Dopò l'oro il più pregiato è l'argento, quale si fà d'argento uiuo bianco, & si genera di solfo bianco, che non abbrucia. Il rame si genera di solfo rosso, & grosso & dell'argento uiuo, che non è ben netto. Lo stagno si genera di solfo spesso non netto, che abbrucia, & di molto, & non netto argento uiuo; così fanno gli altri metalli. L'oro nasce di vapore più puro, & più cotto, & perciò nasce in regioni più calde. L'argento non si fà di vapor di così senza feccia, nè così ben cotto, per questo nasce in paesi più frigidi. Il rame nasce in paesi fridissimi, & secchi, come il più delle volte in monti sassosi. Il ferro ha poco di vapore, e d'acqua, ma molta di essalatione, e terra, perciò è porroso, nero, & ineguale, & è soggetto alla ruggine, e brutture terrestri. Lo stagno è composto di vapore humido, & molto freddo, & non ben cotto, perciò è molto freddo & nasce in paesi freddi. Il piombo si fà di vapor grosso, impuro, & molto humido; & però nasce in regioni fredde; & humide. Il lottone si fà più da essalatione calda, che di uapore freddo & humido, & hà del terrestre e secco, & è in similitudine col rame.

DELL'EVROPA.

L'EVROPA fù dopò il Diluuio habitata da Iafeto, e dalli suoi descendenti ampliata; prese il nome, come vogliono i Poeti, da Europa figliuola di Agenoroe Re di Fenicia, la quale fu da Gioue rubata, e dal detto condotta nell'Isola di Candia. Ha la sua maggior lon-

onghezza dalle estreme parti di Spagna, fino a Costan
inopoli, quali sono miglia 2700. secondo il conto di To
omeo la sua larghezza è molto maggiore di quello, che
scriue detto Tolomeo nelle sue Tauole, per non hauer
hauuto cognitione delle parti settentrionali, che da Olao
Magno sono poi state particolarmente nella sua Geogra-
fia descritte, talche hora è poco meno larga, che longa, si
come nel suo disegno si può uedere. E diuisa questa a-
dunque dall'Asia, della parte Orientale, con il fiume
Don, già detto Tanai, con vna linea, che principia dal-
la foce di esso fiume, e uà insino al mare Settentrionale,
parimente si tira vn'altra linea da essa fonte di detto fiu-
me, per il mare delle Zabacche, insino al stretto di Caf-
fa, già detto Bosforro, cimerio, & seguitasi detta linea per
il mare maggiore insino allo stretto di Costantinopoli,
già detto Bosforro Tracio, e continuando detta linea per
l'Arcipelago, già detto Mare Egeo, insino all'Isola di
Candia al capo Salamon, già detto Selamino, chiuden-
doui dentro detta Isola di Candia e questa è la diuisione
dell'Europa dell'Asia verso leuante. Il confin uerso Au-
stro è il Mare Mediteraneo, tirando una linea da detta
Isola uerso Ponente, fra l'Isola di Sicilia, e l'Isola di Mal-
ta, e fra la Barberia, e l'Isola di Sardegna; passando fuo
ri del stretto di Gibiltar, la qual linea diuiderà l'Europa
dall'Africa verso Austro dall'Occidente, è diuisa col gran
Mare Oceano, dal Mondo nouo, e da Settentrione, è
il Mare Drobasaf, e questi sono li confini dell'Europa; le
sue parti, ouero Tauole sono dodeci, la prima delle qua
li è l'Isola d'Inghilterra, con l'Isola d'Irlanda, l'Inghil-
terra si diuide in duo Regni, cioè. Scotia, & Inghilter
ra. Il Regno proprio ha otto Prouincie, quali sono Cum-
bria, & Vetmerlandia, Nortuualia, Sontuualia, Cor-
nubia, Deuonia, Burcheria, & Suffoleia: la Città rega-
le e Londra, quelle altre principali sono Cantuaria, &
Eboracco; le Città di studio, Ossonio, e Cantabrigia.
Quelle di Frontiera, che sono uerso la Scotia, Carleil, &
Noruich, Nel Regno di Scotia sonoui due Regni, cioè
Cathena, e Caledonia, la Città Regale è Edimburgo, &

quel

le principali sono S. Andrea, Glasque, & Aberdonia; Irlanda è in quattro prouincie diuisa, la Laginia, Mamonia, Connatia, e Hultonia, la principal Città e Armacana. Fra l'Irlanda, e l'Inghilterra sono molte Isole, le Hebridi al numero di quarantatre, le Orcade trentauna. Mona e l'vltima Settentrionale, Islanda, già detta Tile. La secõda parte, che è nel continente, si chiama Spagna, la quale si diuide in tre prouincie, Taraconese, Betica, & Lusitania; nella Taraconese vi sono Valenza, Aragona, Castiglia, Toledo, Nauarra, e Catalogna, nella Betica sono Granata, Cordoua, & l'Andaluzia. In Lusitania, Portogallo, Galitia, & Estremadura. Le Città primate sono Valenza, di Valenza Saragozà, d'Aragona, Salamanca, e Vagliadolit. di Castiglia, Toledo di Toledo, Pampalona. di Nauarra, Barcelona di Catalogna, Granada, di Granada, Cordoua, di Cordoua, Siuiglia, di Andaluzia, Lisbona, di Portogallo, Compostella, di Galitia, & Merida, di Estremadura. La terza e la Francia che fu diuisa in quattro parti: cioè Narbonese; Aquitania, Lugdonesce, e Belgica. Sono nella Narbonese, Sauoia, Prouenza, Delfinato, & Linguadoca, Nell'Aquitania vi è Neuers, Guascogna, Borbon. Auergna, Berri, Rouerga, Berigordo Limunzin, Poitù & Sãtogna. Nella Ludonese e la Francia, Bertagna, e Normandia. Nella Belgica Picardia Borgogna, Sciampagna, Henao, Artoi s. Fiãdra, Barbãtia, Zelanda, Holanda, Geldria, & il paese di Ourisel, il Ducato di Limburg, il Ducato di Lutimburgo, il contado di Namur, & Frisia, ch'è nell'Alemagna: le Città principali del Narbonese, sono Marsiglia, & Auignon, Tolosa Granoble Mõpoglier, & Sciamberi. Nella Aquitania, Bordeus. Poitiers Angers Tuors, & Orliens. Nella Lugdonese vi è Parigi, Nantes. In Bretagna, Roã. In Normandia, Leon. Nella Borgogna, Digiũ. In Sciãpagna, Scialon Rens. In Picardia, Amiens, Albeuille Bologna, campagne San Quintino, e Peron. Di Henao, Mons Valentiana, & Cambrai. Di Arrois, Sant' Omer, & cales porto di Mare Nella terra di Hon in Fiãdra Gant, & Bruges. In Barbãtia, Anuersa, Maliens, Louania, Brusselles, & Boldue, Città di Zelanda, Meldeburg. di Olanda Amsterdã e Arlẽ: di

Geldria,

eldra, Ghedelr di Ouriſel, Vtrech del Ducato di uhtzimburg, la Città che hà il nome detto Malimburg, Tionuille. Nel cõtado di Namur, Namur, Carlemont, Filippeuile. Nella Friſia. Grunich, & Leuordia. La quar- prouincia s'addimanda Alemagna, la quale ſi diuide in ita, & baſſa Nell'altà vi è il Ducato di Vuirtemberg. Al- tia, Liege, Lorẽna, Fracõtea, Griſoni, Suizzeri, Bauiera, ueuia, Tirolo, Contado, Carinthia Stria, & Auſtria, nel- baſſa vi è la Boemia, Morrauia, Sleſia, Luſatia, Franco- ia, Haſſia. Veſtalia, Holſatia, Danemarch Mechelburgia, anſonia, Turingia, Miſnia Marchia. Pomerania, & Bruſ- a: le principali Città che ſono tra il Danubio, & l'Alpi 'Italia ſono queſte: Anguſta, vlma. Ingolſtort. Nella Sue- ia Coſtãza. Nel paeſe di baſilea, Zurich, Berna, Lucerna, reiburg, Loſana, e Geneua. Ne i Griſoni, Coira: nella Frã a Contea, il Dolo; & Beſanzon. Alle ripe del fiume Mo- . Leodio, hora detto Liege, e Maſtrich. tra la Moſa e'l Re o, Treueri, Aquiſgrana, e Giulinee, Spira, Vuormatia, e Magontia, e qui vicina è la Città di Fraonfort, dietro al Re o, Baſilea, Argentina Bonona; Bolonia Veſalia, Claues, e altre ſopradette. Tra il Danubio e'l Mei ò Mogano uĩ Norimberga, Herpipoli Bamberga, & Tubinga: & fra il Reno, e'l Veriſego Monaſter e Freimbur. Fra il Veriſego, l'Albis: Lunemburg. Brauuſuich: Lipſia, e Fiepur sù l'Al is: & il Spre, Lubech Meimburg. Brandeburg, & Machil- urg, ſul Sprè Berlin. Fra il Spre, & Odera Eruſtat Gar- z: Huzidinis, e Olmiz. Su l'Odera Francfort, Vratisla- ia & Oſtauia: & fra l'Odera è la Viſtola, Danxich, & Po- na. La quinta prouincia è nominata cõ diuerſi nomi cioè arte della Vngaria, Schiauonia, Crouatia; Boſſina, e Dal atia. Le principali Città dell'Vngaria ſono Belgrado Bu a Albaregal, Strigonia Paſſonia Caſonia Varadin e Laga ria. Della Schiauonia Zara Sebenico Trau Spalato Nona cardona, Chliſſa, Narenta, & altre, con infinite iſole ſot- la Schiauonia. La ſeſta prouincia è l'Italia, la quale ha uoi confini da Leuante il mare di Venetia, cioè la boc- , del golfo di Venetia chiamato, anticamente Mare Io- o, dalla parte di ponente il Fiume Varo, che diuide la

Francia

Francia hà l'Italia, da Tramontana il golfo di Venetia detto Mare Adriatico, e fra terra il fiume Arsa,& le Alpi, che corrono Greco e Garbino: cioè dal fiume Arsa, verso il fiume Varo che sono quei monti, che diuidano il Contado di Goritia, Stiria, Carnia, Tirolo, Suizeri, e Sauoiardi. L'Italia è diuisa per mezo del monte Appennio, il quale principia a Niza poco lontano dal fiume Varo, e si stende per longezza fino à Reggio, di Calabria sopra il Faro di Messina, la parte del mezo dì dell'Apennino: Ha queste Regioni: la Liguria la Toscana, la Campagna, Terra di Lauoro, la Basilicata, e la Calabria; e della parte Settentrionale del detto monte sono queste. Il Piamonte, il Monferato; la Lombardia, la Romagna; la Marca Triuigiana, il Friuli, la Marca d'Ancona, l'Abruzo, è la Puglia le quali Regioni a suo luoco, trattarò in Italia sono 18. fiumi principali, cioè, Pò, Doira, Sesia, Tanaro, Tesin, Ada L'oio Mincio, Adige, Brenta, Liuentia, Taglia mento Ligontio, Arno, Teuero, Garigliano, Tronto, & Silaro. La circonferenza dell'Italia, è miglia 2550. cioe dal fiume Varo, fino al Faro di Messina, alla Città di Reggio di Calabria, sono miglia 925. & da Reggio al capo d'Otranto miglia 270 dal capo d'Otrãto à Venetia, mig. 635. da Venetia al fiume Arsa, nell'Istria, miglia 150. dal fiume dell'Arsa al fiume Varo; tenedo sempre à piedi de' Monti de l'alpi già dette mig. 570. la longhezza dell'Italia, cioè dal fiume Varo alla Città di Reggio mig. 925. La sua larghezza, cioè dal Porto di Talamon, fin'à Rimini, mig. 193. Perciò è più 3. quarti longa che larga. sono in Italia molti porti di Mare famosi, cioè il porto di villa Franca, di Monaco, di Vai, di Genoua porto, Fin; la Spetie, Piombino. Talamon S. Stefano, Ciuita vecchia, Napoli, Sapri, Taranto, Otranto, Branditio, Ancona, Chioza, Malamoccho, Venetia, e quello di Marano. E l'Italia copiosissima d'ogni cosa; li popoli; è Città d'Italia appresso de gli Antichi erano queste cioè Delli Massijesi, Nicea; Trofei d'Agusto, de' Liguri; Genoua. Polentia, è Sabata de' Toscani Luna; Pampulonia, Lucca, Fiorenza Pisa, Perugia, Arezo, Bolseno, Sutri, Siena. De' Latini, Antro, Forma, Roma;

Roma; Tusculò; Aquino. De' Campani Vulturno, cu-
ma, Napoli, Auelino, Capua, Sessa. De' Picentini, Suren
to, Nola. De' Lucani, Busento, Compsa. de' Brutij, Reggio,
Leocopietra. Della Magna Grecia Locri. De' Tarentin, Ta
ranto. De' Salantini, Nerito. De' Calabri Hidro. Delli A-
pali, Egnatio, Scipo, Canusio. De' Fretani Istonio, Lari-
no, Dei Peligni Ortone, Cusfeliniò. De' Maracini, Teatea.
De' Piceni Ancona, Fermo, Hadria. De' Sennoni, Pesaro,
Rimini. De' Galli, Boi Rauēna. De' Veneti Padoua, Atria.
De' carni Aquileia. Dell'Istria, Trieste, Giustinopoli. De'
Cenomani, Bergamo, Brescia, Verona, Trēto, & Cremo-
na. De gl'Insubri Milano, Pauia, Nouara, & Como. Dei
Salasij, Eporodia, De' Taurini Augusta. De' Libici Vercelli.
De' Ceutroni, Foro di Claudio. Dei Lopontini Oscella.
Dei Caturiggi Eburodano. Dei Segusani Brigantio: Dei
Nerussij, viutio. De i Satrij, Salina. Della Gallia, Togata
Piacenza, Fidenza, Parma, Modona, Bologna, Faenza. De
gli Vmbrij, Fossombrone, Assisi. Dei Vilumbri Todi, Spo
leto, Anagni. Dei Sabini, Norcia. Degli Equicoli, Cli ter-
no, Capra. De Pregurij Beretta. De Testini, Amiterno. Dei
Samati Beneuento, Boiano. Dei Brutij Cosenza. Si diuide
la Italia in 19. Regioni cioè Istria, Friuli, Marca Triuisa-
na, Lombardia, Romagna, Marca d'Ancona, Abruzo, Pu-
glia, Terra di Bari terra di Otranto, Calabria, Basilicata.
Terra di Lauoro, Campagna di Roma, Ducato di Spoleti,
Toscana, & Geneuosato, le principali città è luoghi d'Istria
sono capo d'Istria, Piram, Parenzo, Rouigno, Polla, Vma-
go Isola Montona, Raspo, Pinguento, Castelnuouo, Cer-
nical, & Sdregna, le città e luoghi del Friuli sono Vdine,
Goritia, Gradisca, è Palma, Iustina, Ciuidale, Gemona, S.
Daniello, Aquileia, Maran, Grauo, la Tisana, Portogruaro,
S. Vido, Pordenon luogo ameniſſimo, doue nascono tut-
te quelle cose che necessarie son al vito, segue Porciglia,
Valuesson, O sopo, Belgrado, Spilimbergo, & Sacile;
i luoghi della Marca Triuisana sono Venetia Città ma-
gnifica, Padoua, Vicenza, Verona, Treuiso, Trento,
Feltre, Ceneda, Saraualle, Ciuidal di Belluno, Val di
Marino, Conegliano. Vderzo, Porto, Bufaleto,
Motta,

Motta, Castel Franco. Cittadella, Bassan Este Montagnana Lignano Peschiera, Cologna, Lonigo, Rouigo, Lendenara Chioza, & la Badia. Della Lombardia cispadana Milano, Brescia, Bergamo, Crema, Cremona, Mantoua, Pauia. Lodi Soncino, Treui, Carauaggio, Orzi noui, Asola, Riuiera di Salò; Casal maggiore, Sabionetta Città noua Bozolo. S. Martino, Vigeuene, Nouara, Vercelli, Volpiam, Turino: Pinarolo: & Saluzo. Della Traspadana Lõbardia sono Cuni, Fossano, chierascho, Alba, Aste, Alessandria della paglia, cassal, Tortona, Piasenza, Parma, Reggio, Coreggio, Mirandola, Carpi, & Modena. Della Romagna; sono Ferrara, Bologna, Imola, Faenza, Lugo, Forli, Cesena, Bertinoro, Rimini; Argenta, Bagnacauallo, & Rauena Città antichissima. Della Marca d'Ancona, Fermo, Pesaro, Vrbino, Ancona, Macerata, Recanati, Loreto, & Mont'Alto fatto Citta dal Sõmo Pontifice Sisto V. di felice mem. Sinigalia & Fano; & dell'Abruzese l'Aquila Ascoli Città di Penne Città di Chietti Sulmona, Beneuento, Sora, & Aquino. Della Puglia piana, Manfredonia, & Siponto. Di terra di Barri Barletta, Monopoli, & Trani. Di terra di Otranto Otranto, & Brindisi. Della calabria, Taranto, & Cosenza. della Basilicata Policastro, Di terra di lauoro Napoli, & Auelino Città antichissima & Salerno. Di cãpagna di Roma, Roma, Hostia Netuno Gaieta, Fondi Velletri Fornia, & Tiuoli del Ducato, di Spoleto Borgo, S. Sepolcro Città di castello, Ogobio, Nocera, Foligno, Spelle, Assisi, Spoleto Norsa, Todi, Rieti, & Narni. Di Toscana Fiorenza, Siena. Pisa, Bibona, Perugia, Pistoia, Pescia, Lucca, Prato, Volterra, Ligorno, Massa, Piombino, Orueto, Pienza, Cortona, Chiusi Pintigliano, Arezo, Viterbo, Castro, Ciuita vecchia, Mont'alcino. S. Geminiano, colle casoli, Orbetello, Grosseto, & Castelnouo di Garfognana; della Liguria, cioè Genouesato Genoua Sauona, Nizza Monaco, Chiauari, Rapallo Lerici la Spetie Porto Venere, Serezana, Massa, Carrara, Pontremoli, Arbenga, & Corsica Isola nella quale vi sono queste Città è luoghi principali; Calui Bastia. S. Fiorenzo Bonifacio, & Aiazzo. La settima

prouincia

prouincia è la Sicilia, è Sardegna Isole, nelle quali vi sono molte Città, e luoghi queste sono le principali in Sicilia Messina Palermo Trapani, Cefalu, Siragosa, Catania, Melazzo, Modica, Asinello, callata, cibetta, Tossa, colisano, Arcano, castronouo, Nicasia, catacusi, Trapani. Della Valle di Tindaro, Rometta, Monforto, Monreale, Aterno la Bruca Augusta, & molti altri luoghi. Nella Sardegna sono cagliari Osea Sassari; & Obia. L'ottaua prouincia è nominata con nomi diuersi, cioè Prusia Lituania & Liuonia già detta Sarmatia d'Europa. I principali luoghi della Prusia sono Rozembergh. Lalsa, Menedig, Liebmul. Mariemburg, Dolcenih, Girgemburg, Ostarod, Grandenz, culm, culmesec, Redem, Stazburg & Marienuerdar. Quelle della Lituania Città, & terre principali sono Nono, Grodex, Siytonie, Pinsko, Klosko, Kopil, & altri infiniti luoghi, che per la strauaganza de' nomi li lasciero. La nona prouincia è la Nouergia, è Sueuia. La decima vien nominata dalla Regione di Finmarchia, Laponia Scrifinia carelia Rossia bianca & Biarma. L'vndecima è nomata con diuersi nomi cioè parte di Vngaria Valachia. Transiluania, Bulgaria, Romania già detta Tracia, & Seruia già detta Dardania. La duodecima prouincia è la Macedonia detta Grecia con molte Isole cioè Candia, Corfu Ceffalonia Zante Cerigo, Cecerigo, Negroponte, & nell'Arcipelago Milo, Nisia, Maro, Sifanno, Paris, Nanfi, Stampalia, Tenosa, Polimo Zia, Sdiles, Andre, Tine, Micole, & Roto, Nicaria, Palmosa, Samo, Scio, Schiro, Matelino, Tenedo, Stalimene, Naso, Scopoli; & altre Isole.

Le Città principali sono
Constantinopoli,
Andrinopoli,
Filippopoli,
Salonichi, Sindo, Artemisio. Atene, Napoli di Romania,
Argo, Micene, Modone, Corone, & Malnasia.

DEL-

S MICHEL DE
STRETTO DE
SPAGN
A
GIBILTERRA
CANA
RIE
FESSA
MAROCO
ANGELA
OCEANO
TO SIAN
TAGA
ISOLE DECA
VERDE
PO
MEDA
TOMBVT
NIGERE
SOLIS
GAGO
GADER
CROSSO
GVINE
A
MIAPAN
C PALMA
S PAVOLO
CD 3 PONTE
STHOME
EQVINOTIO
S CROCE
SMATEO
PRIMERO
C SPICHEL
ASCENSION
C DE ARCA
BRASIL
LATRINITA
S M O
GBIANCO
PLATA
TRISTAN DE CVGNA
RIO PLA TA

NATOLIA
ASIA
TERRA SANTA
PERSIA
DIASIPRO
IERVS
ALESAN
EGITO
CATERO
CANO
ARABIA FELICE
GDE PERSIA
BERNAGA SO
TROPTCO
DI CANCRO
NVBIA
ET
CVRIAMVRI A
ERMITA
DIVSCVRA
MAGADATTO
SCROCE
MELINDE
MEDRA
RIA
QVARA
QVILOA
CEFA LA
IONA
SPIRITO
MOTANE
CAMVR
BAIXOS
SLOREN
MANI CH FARTAN
T DE CAPRICOR
AVAGVL
IVAN DE LISBONA
CORTADA
LOS ROMEROS
CDE BVONASPE

DELL'AFFRICA.

AFRICA seconda parte della Terra cosi chiamata dalla parola Afros, che dinota spauento, per la quantità d'animali uelenosi, che nella Libia, è Numidia nascono: altri cosi la nominaron da un descendente d'Abraam, che fu cosi chiamato. È diuisa dall'Europa col mare Mediterraneo dalla parte di Settentrione, è dell'Asia col mar Rosso, per il quale si tira vna linea fino a Babel, è Mendel, chiudendoui entro l'Isola Zagatora, è quella di san Lorenzo, fino al capo di buona Speranza, è questo sarà il suo confino uerso Oriente. La parte uerso Austro è separata dalla terra incognita col mare Oceano. E dall'Occidente è diuisa dal Mondo nouo. col mar Oceano Atlantico. La detta parte si diuide in sette prouincie, la prima delle quali è la Barberia, è l'Egitto, la seconda Numidia, la terza Libia, la quarta Terra de i Negri, la quinta Guinea, la sesta in molti Regni è diuisa, & è detta Ethiopia sotto l'Egitto, la settima è il Regeo, di Manicongo, ouero Congo con molte Isole.

DELL'ASIA.

LA terza parte nominata Asia, cosi detta da Asio figliuolo di Manco Lidio, ha i suoi confini uerso Leuante lo stretto di Anian nel mare Oceano cominciando a Tabin capo, a gradi 55. del polo Artico, chiudendoui entro tutte l'Isole Molucche fino all'Isole di Petan. Questo sarà il suo confino uerso Leuante, & da detta Isola continuando per il Mare Oceano con una linea paralella, fino all'Isola di san Lorenzo, qual linea sarà il confino uerso l'Austro. Il confino uerso l'Occidente sarà quello che ho già detto dell'Africa, è dell'Europa, è quel di Settentrione sarà il Mare Oceano Scitico. È diuisa in quindici Prouincie, la prima delle quali è la Notolia già

detta

detta Asia minore, oue fu Troia città antichissima, la Licia, oue è la città di Pattara, terra di san Nicolò, la Panfilia, la Capadoccia, la Cicilia, dou'è Tarso patria di san Paolo. La Licaonia, la Paflagonia, la Galatia, la Bitinia, la Misia, la Lidia, e la Calcedonia. La seconda prouincia, è la Moscouia. La terza è la Circassia. La quarta, è la Soria Diarbech Terra santa, Arabia deserta, & Bagdet già detta Babilonia. La quinta si dimanda Persia, che già fu nominata con nome di Regione, cioè Median, Assiria, Partia, Hircania, & Persia. La sesta è chiamata Aiaman già detta Arabia felice. La settima è diuisa in Ordo di Tartari, Nogai, Sibiera, Zagatai, Carassan, Maurenacher, & Sim, con Ieselbas. L'ottaua si chiama Tangut, Agrigaia, è parte della Prouincia del Cataio, già detta Sericana. La nona e Carasan, Sablestan, Sigistan, Circan, & Cambul, già detta Gedrosia. La decima s'addimanda l'Indostan già detta India, in tra il fiume Gange. La vndecima si nomina con Regni, cioè il Regno di Cardandan già detta Cangi, & il Regno di Macin, già detto Meandro, è quello di Bengala già detto Barucolo, & il Regno di Siam, già detto Lestoro, con il Regno di Malacca, detto Aurea Chersoneso, & il gran Regno della China, già detto Sinna, e questi Regni con molti altri furono detti già India di la dal Gange. La duodecima Prouincia si dice Mangi, della quale gl'Antichi non hebbero alcuna cognitione. La decimaterza è il Giapon, Isola con Regni modernamente conosciuta. La decimaquarta è la Sumatra Isola già detta Taprobana. La decimaquinta, è la gran moltitudine dell'Isole Molucche, che gl'Antichi non conobbero.

DVINA
TANAI
TARTARI
NOGAI
TARTARI
SIBIERA
ZABACH
ASTRACAN
TEROI
CIRCASI
CAFFA
SCITIA
MENGRELI
AGATAI
M. MAGGIOR
GIORGIANE
MAR CASPIO
IESELBAS
CIRCIAN
ARMENIA
HIRCANIA
NATOLIA
MEDIA
TROIA
CARAMANIA
SIRIA
CIPRO
TRIPOLI
IERVSALEM
ASIRIA
ARSATIA
CAROSA
PARTIA
INDOF
PERSANO
PERSIA
CAMBAIA
INDOSTA
SIGISTAN
CHIRMAN
NARSIN
ADEM
GOA
DIOSCORIDA
MAGADAIO
M DE IN
DIA
PANDVR
C. CAMA
Y MALDI
VAR
NILOF
CEPALAR
LIONA
EOINOTIO
POVADA
Y DEGALOPES
S LORENTO

AR SETTENTRIO
NALE
TABIN CAPO
CIRIMISI ORDO
TARTARI
GAVCV
VNGVIN
VINGV
E
ANIAN P.
N
MEGI P
REGNO
LAVRIN
RBI ORDO DE TARTARI
LOP. DES
ACORAN DES
DELLA
CATAIO
CHINA
ERICA
CAINDV
CAIATON
IAPAN
CAMBOIA
QVINCV
N AGARY
COMATAI
BENGALA
PIGV
TIPVRA
CAIANEV
SIAN
R
S IOAN
OLFO DE
ENGALA
MALACA
FILIPI
NE
DIA
MIN DENAO
MALVCHE
MATRA
BVRNEO
CELENES
AVAMAGGIOR
GILOLO
VCHACH
RE
GNO
IAVA
MINORE
CAMIAN
VDAVON

ANIAN
AMER
QVIVIRA
TOLMAN
ANIAN
QVIVIRA
TONTEAC
CICVIC
SIERANE
VADA
LOS FVDGO
CEVOLE
IAPAN
BOLÇA
NES
DOS HERMANOS
LA FARFANAT
CAVALCA
MADELSVR
LOS IARDINE
SE ISVLEDELRE
CAGATVLA
EQVINOTIO
TIBOPONES
SAN PI TRO
NOVA GVINEA
MAR PACEFICO
TERRA AVSTRA
LE TI COGNI

TERRA DE LABO
RADOR
ICARIA
FRIS
LAN
TI CORTE REAL
CANADA
ASPAGNA
BACALOS
NORINBEG
A
MOCOSA
VIRGINIA
FIORIDA
GRATIO
SA
GVMANO
GOLFO MERICANO
I C VERDE
LVCATAN
S IOAN
S+
QVICO
CAS TIGLIA DELL ORO
TISNADA
R OREGLIANA
CVSCO
AMAZONE
PERV
BRASILE
C DE SAGVS
TINO
RIO MARAGNON
BAIA REAL
PONTA DE BON
ABRICO
PICORA
PLATA
CARCAS
S SPIRITO
RIO DELLA PIATA
CHINCA
CHICHA
PATAGONI
C DE TRE PONTE
ATAGAMA
REGIONE
AGAANO
G DE S. BASTIANO
R DOICESSIMO
TERRA DEL FVOGO

DELL'AMERICA.

LA quarta parte detta Mondo Nouo, ò America, da Almerico Veſputio Fiorentino, reſta ſolo d'ogn'intorno circondata dal Mare Oceano, che da gli Antichi non fù conoſciuta, ne n'hebbero notitia alcuna. Da Chriſtoforo Colombo fù ſcoperta l'anno 1492. a gli vndici Ottobre, la quale ſi diuide in due parti in Perù, & nuoua Spagna, il Perù ſi diuide in ſette Prouincie. La prima è la Caſtiglia dell'oro. La ſeconda, è Paria. La terza, Quito, la quarta Braſil. La quinta Chili. La ſeſta, Plata. La ſettima Chincas.

La ſeconda parte detta Noua Spagna, ſi diuide in dodici prouincie. La prima è Nicaragua. La ſeconda è l'Iſola Spagnola, e la Cuba, con altre infinite Iſole. La terza è Guatamala. La quarta Meſſico di Timiſtan. La quinta è la Florida. La ſeſta Xaliſco. La ſettima è la noua Galitia. La ottaua è la noua Francia. La nona è Bacalos. La decima Canada. La vndecima Ciuola. La duodecima è Quinto, la qual confina alla parte verſo Ponente con l'Aſia, e queſte ſono tutte le prouincie dell'America, conoſciute fin'hora.

Dell'Acqua.

HAuendo di ſopra diuiſa la terra in Parti, Prouincie, Regni, Regioni, & altre particolarità. Hora dirò dell'acqua, alla quale non ſi da termine di miſura per la varietà del ſuo ſito, perche ha tanti Fiumi, Fonti, Torrenti, Stagni, Laghi, & Mari, & anco per eſſere in alcune parti porroſa, tira a ſe l'acqua è riempie detti luoghi, ma perche ho da ſeguire l'ordine di ſfera in ſfera accoſtandomi all'opinione de' più ſaggi ſcrittori, dico che l'acqua è maggior di grandezza della terra dieci volte, & coſi ſono le altre ſfere per ordine, & con tutto ciò, che l'Acqua ſia maggiore della Terra, non la copre tutta, pche coſi piace a Iddio per beneficio de i viuenti, che di quella parte di terra, che habbiamo a ſuo luoco trattato, reſtaſſe ſcoperta, congregentur aquæ, quæ ſub cœlo ſunt in locum vnum, & appareat arida, & factum eſt ita. Quanto alla ſalſedine

sedine del Mare, sono varie l'opinioni, che sopra ciò si leggono, molti vogliono che per il calor del Sole si leuano in su le parti rare, & piu dolci dalla superficie del mare, & rimangano le grosse, con le quali si congiongono alcune essaltationi secche, aride e terrestre, che dall'aria descendono, & altri vapori che dal profondo del mare sorgono, quali vnite insieme cagionano la salsedine del Mare.

Dell'Aria, e sue parti.

ESsendosi il Globo della Terra & dell'Acqua insieme raccolte in rotondità, per ragione conuiene che l'aria sia rotonda, la quale secondo Aristotele si diuide in tre parti, ò regioni, la prima comincia dalla Terra, e dall'Acqua e termina doue finisce la reflessione de i raggi del Sole, per la ripercussione della terra, la seconda ha principio dal fine detta reflessione, & finisce salendo in su oltre alla sommità de i piu alti monti, la terza è poi quella ch'è di sopra fino al concauo del fuoco. Queste tre parti ò vogliam dire regioni, non solamente sono tra loro di sito distinte, ma anco di qualità differenti, perciò che se ben l'aere di sua natura è caldo, & humido: nondimeno per accidente vien ad acquistarsi altre qualità, che per la prima regione che confina con la terra, è varia & incostante, hor calda, hor fredda, hor temperata secondo la varietà delle quattro stagioni dell'anno, la seconda è sempre fredda & humida, sì perche è distante della sfera del fuoco, dalla parte superiore, sì ancora dalla reflessione de i raggi solari, dalla parte inferiore, & per essere ella recettacolo, & albergo de i vapori humidi, che di continuo ascendono dalla terra, e dal mare, che sono materia delle pioggie, & di altri simili impressioni humide, la terza parte è calda, e secca per la uicinità che han con la sfera del fuoco. In queste per virtù del Sole, & per il moto de corpi celesti si leuano in su dalla terra, e dal mare, e da altri luoghi humidi, & paludosi, due sorti, ò maniere di fumi; l'una detta vapore da Filosofi, l'altra essalatione, il uapore è caldo, & humido, & è acqua in potenza, & l'essalatione è calda, e secca, e fumosa, e tosto s'infiamma, & è foco in

potenza, il uapore è materia delle impressioni humide; come sono la rugiada, brina, manna, pioggia, e simili qua li si generano nella prima regione dell'aria, che confina con la terra, l'essalatione poi è materia di tutte le impressioni ignite, come sono le stelle volanti, Comete, carri di fuoco, Draghi volanti, & simili, li quali sono d'una materia istessa, ancor che siano differenti di nomi; e questo è per la simiglianza che hanno con quella cosa che si nominano.

Di quello che si genera nella prima Regione dell'Aria.

NElla prima regione dell'Aria si generano dunque varie, & diuerse fiammelle à guisa di candeluzze, per essere la essalatione poca e rara, nè potendo salire in su rimane uicino a terra, & si infiamma dal moto dell'Aria, e perciò a guisa di scintille di fuoco si veggono di notte nell'aria in tempo sereno, & alle volte il vapore si leua in su, fino alla seconda regione dell'aria, e non arriua mai alla terza, giunto che sarà alla seconda, subito si conuerte in nuuole, le quali mandano in giù pioggie, e di pioggie in grandine, in neui, e simili: ma se il uapore sarà poco, in modo che non possa salire in su, resta qui giu, e soprauenendoli il freddo temperato dalla notte seguente, subito si conuerte in rugiada, descendente in terra si attacca alle herbe, & a fiori, li quali mangiati da animali gli ammazza opilandoli il fegato. Questa ruggiada deseccata la sua humidità dal Sole si fa manna, ma se questo uapore, prima che si facci rugiada s'agghiaccia, si fa brina, la quale si genera solo quando e freddo, si come anco la rugiada quando è caldo. Tal'hora questa essalatione si infiamma a guisa d'un torcio acceso, & souente in due, detti da poeti Castor, e Polluce, & è un certo fuoco che si muoue in alto vicino a terra, e và alle fiate verso le valli, e fiumi, e simili luoghi, e questo per la sua grauezza, la quale nasce dalla materia, che è composto, alcuna uolta mena coloro, che li van dietro all'acque, & fiumi. Questo fuoco spesse volte inganna gli huomini, & gli uccelli, gli huomini, perche si credono che sia

no

no candeluccie allumate gli vccelli, perche penſano che ſiano cibi da mangiare. Queſto fuoco ſi genera dalla eſſalatione che ſi leua da luoghi humidi, caldi, fumoſi, come ſono poggi, valli, ſepolture, cimiterij, & altri ſimili, & eſſendo detta eſſalatione ſottile, calda, ſecca, tenace, & denſa, ſi riſcalda, e s'infiamma dal calore ſuo vnito in ſe, & accreſciuto dal freddo della notte, ch'è ſuo contrario, & appare ne i luoghi predetti à guiſa di lumi, e di ſcintille di fuoco, e parimente queſto fuoco appar ſopra le gabbie, & antenne delle naui di notte, come piccioli lumi, & nelle ſpalle de marinari: la cagione di queſto fuoco è la eſſalatione ontuoſa dalle lordezze che dietro delle naui ſi ritrouano vſcendo fuora ſi muoue l'aria, fuggendo il freddo della notte, hor quà, hor là, & eſſendo quella materia craſſa, e fumoſa, ſubito ſi infiamma per la agitatione de i venti, all'ultimo s'attacca hora alla gabbia della naue, hora alla poppa, per la graſſezza della pece che ui ſi ritroua, e ſi alluma di quella materia, queſto fuoco è chiamato da gli antichi la ſtella Elena, ſegno pericoloſiſſimo di fortuna, tal'hora pare che tutta la naue s'abbruci, queſto auuiene quando da tutta la naue ſi leuano dette eſſalationi, e s'infiammano nell'aere, eſſendo fumoſe, e ontuoſe per il che tutta s'infiãma nel Mare, ſimile a queſto fuoco, e quel che rade i peli, i capelli, & i drappi, il qual fuoco talhora ſi genera dal ſudore de caualli, & altri animali, quando ſono molto ben ſudati, pare che i crini loro s'abbruccino, interuiene che il vapore, conuertito che ſarà in pioggia, diſcende amariſſima, e di color roſſo come ſangue, ſi come li anni paſſati occorſe in Germania, ilche procede p cagione del uapore arſo, e non ben cotto dal calor del Sole dentro alla nube ſi genera vn certo ſudore ſalſo, amaro, roſſo, che infetta, e coloriſce la pioggia di color di ſangue, & la fa diuenir amara. Alcune volte diſcende dolce, perche il vapore ſarà ben digeſto, e cadono inſieme varie ſorti di animali, & molte altre coſe degne di marauiglia, come ſono, vermi, pezzi di carne, ſangue, latte, caſeilana, creta, ferro, ranocchie, e ſimili quali coſe ſi generano nell'aere, ſecondo la

varia, & diuersa dispositioñe della materia regolata da' Cieli cosi riceuono varie, e diuerse forme d'animali. Alcuni dicono che le Ranocchie subito che la gocciola d'acqua cade in terra, ritrouando la poluere ben disposta, per virtù de' Pianeti riceue la forma di si fatti animaletti, poiche in quella materia si genera vn certo calore proportionato, & dal Cielo regolato à riceuere più tosto forma di Ranocchie, che d'altri animali. Altri dicono, che detti animalucci sono presi da terra in aria, di poi discende in terra con la pioggia. Tal'hora il vapore è sterile, e uicino a terra, e per la sua sterilità non si può conuertire in nuuola, ma si conuerte in nebbia oscura, la quale discende in giù, è segno di buon tẽpo, ma se saglie in sù, cagiona pioggia, perche salendo riceue forza dall'aria, e si conuerte in pioggia. Et dopò la gran pioggia si suol vedere nell'aria, cioè nelle nubi vn'arco di colori diuersi, ilquale non è altro, che una nuuola sola, & lucida, che ha 4. colori presi da' 4. elementi, cioè il color rosso dal fuoco, l'azzurro dall'aria, il giallo dall'acqua, il verde dalle piante, da gli arbori, & dalla terra. L'arco non è sostanza, che è cosa che stà da per se; ma è imagine di sostanza, cosi in esso non ci è colore alcuno, ma similiglianza di colore presa, come habbiamo detto. L'Arco celeste si genera nella nuuola carca d'acqua apposta al Sole, ouero alla Luna per diametro, e si genera parte per il rompimento della nuuola, e parte per i raggi reflessi, & molte fiate apparono due, e tre, il secondo è imagine del primo, il terzo è imagine del secondo. Questo arco dimostra diuerse cose, secondo il luoco doue appare; se si uedrà verso mezo dì, cioè verso Austro, significa gran pioggia; se si vedrà uerso Ponente tonerà, & piouerà, ma poco; se si vedrà uerso Leuante nel bruniti del giorno, farà buon tempo. Aristotile dice, che l'Arco si può fare in ogni hora del giorno passato l'Equinottio dell'Autunno, che è del mese di Settembre, perciò quando questo Arco appare in tempo di sereno dinota pioggia; e quando appare in tẽpo di pioggia, significa sereno. Si uede la mattina assai uolte la nube rossa

be rossa senza pioggia, e questa significa cattiuo tempo, e quando ella si vede la sera rossa, dinota buon tempo. Tal'hora par che caschino stelle dal Cielo, e questo si vede la sera nel brunirsi del giorno, cioè, a vna, ò doi hore di notte, e piu e meno, sono da Filosofi dette stelle cadenti. Quando la essalatione sarà diuisa in piu parti, & si accende per tutti i lati, paiono un trascorrimento di fauille di fuoco continuate, sono dette da Aristotele capre saltanti, e si generano nell'aria quando l'essalatione è salita alla seconda regione di detta Aria: Alle uolte l'essalatione uolendo salire in su, ne potendo passare la seconda regione dell'aria, per essere ella fredda nel principio ritorna a basso, & incontrandosi nel discendere in giu in un'altra essalatione, che sale in su, ribattendosi fra loro, & tale essalatione cosi abbattuta non potendo salire in su; ne scendere in giu, è sforzata a mouersi con impeto per trauerso, e questa essalatione cosi mossa si chiama uento, il quale piglia il nome del luoco, cioè da quella parte della terra doue spira, se da Leuante, si dice Leuante, cioè uento Orientale, & Euro, se da Ponente, Ponente, ò Occidentale a Zefiro, se da Settentrione, Settentrionale, ò Borea, se da mezzo giorno, mezzo giorno, ò Austro. Questi quattro uenti chiamarono gli antichi Cardinali, perche uengono da quelle parti che essi chiamano Cardini ò Vertici del Mondo, ma quelli dell'età presente ne aggionsero altri otto, ancor che li nauiganti ne habbiano nelle loro carte di nauigare insino al numero di 24. e chi 32. chiamandoli e quarte, e mezze quarte, ma perche solo li dodeci sono impetuosi, & osseruati, di questi solo trattaremo. Auertendo il lettore, che quelli due Cardini che stanno sotto i Poli, sono sempre in un medesimo stato, cioè Settentrione, & Austro, ma l'Oriente, e l'Occidente sono mobili e varij, perche il Sole non nasce sempre in un luogo, gli altri otto sono pur anche essi chiamati dal luoco doue uengono, cioè Greco, Leuante, Sirocco, Ostro, Sirocco, Ostro, Libeccio, Garbino, Ponente, Maestro, & Tramontana, Maestro. Hanno li sopradetti uenti diuerse qualitadi,

perciò causano diuersi effetti. Il Settentrionale, cioè Borea, ouero Tramontana, è freddo e secco, perche doue passa e paese frigidissimo sottoposto al Polo Artico, disecca le nuuole, causa la serenità & fa buon tempo, chiude i corpi humani, purifica gl'huomini, purga l'aria corrotta, & pestilentiale. Hippocrate al 3. de gli Aforismi dice, che il vento Settentrionale gioua molto a quelli che sono di complessione humida, & specialmente alle donne s'egli spirerà nell'Autunno, & sia senza pioggia, ma alle altre nature cagionerà tosse, mal di gola, ventri duri, angoscie d'orina, horrori, tremazi, dolori di petto, & di coste, & febri acute & pericolose, secondo il parere di Plinio quando regna tal vento, non si deue piantare, ne seminare, ne inestare alcuna pianta, perciò che questo vento le disecca fortemente, & li nuoce. Il vento Boreale fa danno grandemente a gli arbori, che germogliano, & a fiori, alli frutti teneri, e nouelli, e molto piu all'occhio delle nouelle Viti. Questo vento si leua di notte, al piu non dura fino al terzo giorno, e quanto più si mostra furioso il giorno, tanto piu si indebolisce la notte. Greco, e vento saniſſimo, constringe le nuuole, e non lascia piouere Greco. Leuante è vento impetuoso, genera sereno, disſecca, e fa giaccio, ma quando uiene lento congrega le nuuole. Il Leuante è vento temperato, più presto caldo, e secco, che altro, & è saniſſimo, ma cagiona nuuole senza acqua. Sirocco è vento che fa piouere nel Ponente soffia lungamente. Ostro, Sirocco è vento mal sano, caldo & humido, & cagiona nuuole è pioggia condensa l'aria, & è pestilentiale. Ostro è vento caldo & humido mal sano, pestifero & piouoso, ancorche nel suo principio sia di natura simigliante alla Tramontana, perciò doue nasce cagiona al popolo meridionale freddo, cioè a quelli di Perù, Chili, Paragoni, Attagami, & quelli del capo di Buonasperanza, ma passando per la Torrida Zona, è per li luoghi caldi ammassa già copia di vapori, i quali sono poi cagione di maggior vento, pioggia quando nel suo principio è picciolo, è leggiero rischiara alquanto l'aria, ma quando è grande, dura lon-

ſongo tempo,& è ſempre piu furioſo nel fine che nel principio,oſcura, & intorbida l'aria,& leua molti vapori, è fa che la viſta ſe inganna quanto alli oggetti. Se li venti Auſtrali tirano per molto tempo, rendono ſecondo Hippocrate, l'udito graue, annebiano, aggrauano il capo & lo riempieno di molte humidità fanno l'huomo pigro, & debole,conferma nell'Affoniſmo 16. dicendo,i venti d'Oſtro indebe liſcono i corpi & li rendono humidi, affordano alquanto l'udito, aggrauano il capo, inducono vertigini a gli occhi & rendono il corpo lento a mouerſi, & ſe il uerno ſarà ſecco,& ſoggetto alla Tramontana,& ſia nella Primauera molta pioggia, & vento Auſtrale, nella Eſtate ſeguiranno neceſſariamente febri acute, lippitudini, raſciature delle budelle, maſſimamente ne i corpi che ſono di natura humidi; ſe'l Verno ſarà vento Auſtrino, con tepidezza & pioggia, & la Primauera ſia ſecca con uento Boreale,le donne grauide, il cui parto ha da eſſere nella Primauera, per qualunque minima cagione ſi ſconciaranno, è ſe pur verranno al douuto tempo del parto,li nati figliuoli ſaranno ſtemperati, & alle malattie ſoggetti,di maniera ò che toſto ſe ne moriranno,ò che fiappi,& doglioſi mene ranno la vita loro. Ma gli altri giouani haueranno trauaglioſi dolori delle budella & infiammaggioni di occhi,& i vecchi hauerãno catarri,che toſto li vccideranno.Se l'Eſtate ſarà ſecca,& ſoggetta a la Tramõtana,è l'Autunno pioũoſo con vento Auſtrale, ſi hanno nel Verno d'aſpettare dolori di capo,toſſe,voci rauche,è ad alcuni tiſichezza. Di q̃ſti uenti ſpirati dal mezo giorno,coſi ne ſcriue Auicenna nel luogo ſudetto. E proprio de uenti Meridionali rilaſſare,& indebolire la forza,di aprire i porri,di turbare gli humori, e tirarli dalle parti di dentro a quelle di fuori, & di aggrauare tutti i ſentimenti. Queſti corompono le parti ulcerate, fanno ricadere nella infermità, commouono il malcaduco, cagionano ſenno & febri putride,muoueno il fluſſo,generano molti catarri & altri infiniti mali. Quãdo ſoffia il uento Oſtro,tutti gli animali hanno poco ò nulla di fame, e da ciò naſce,che queſto uento apre i porri del

cuore, onde il calore naturale si uiene a suanire, per la cui uirtù la facoltà digerente, che insieme con le altre era fortificata, & allhora quelle insieme con i spiriti si disciolgono, ouero questi uenti Australi riempiono li corpi di superflua humidità, & gli gonfiano, dalche l'appetito se indebolisce, & manca. Scriuono gli Autori di agricoltura, che l'Ostro fa corrompere tutti i frutti, & uenir uerminosi, ne li lassa uenire a perfetta maturatione. Ostro Libeccio è uento caldo, humido, & cagiona pioggia. Garbino è uento che disfà la brina, allenta il freddo, & produce fiori ancora nel Verno ne i luoghi tẽperati di Ponente, questo è uento che fauorisce tutte le cose, è spirito che serue a generare tutte le piante che fanno frutto. Ponente maestro è uento che riuolta ogni cosa sottosopra, & in alcuni luoghi spianta gli arbori, & discopre case, nell'Oriente fa nuuole, ma nel mezzo giorno rasserena. Tramontana maestro cagiona sereno, ma fa più freddo di quello ch'era innanzi, scaccia le essalationi, le condensa in nuuole, e fa lampi, e saette, tuoni, neue, e grandine, e questo basti quanto alla prima regione dell'aria.

Della seconda regione dell' Aria, & suoi effetti.

Saliti che saranno i uapori per uirtù del Sole con l'essalatione alla seconda Regione dell'Aria, iui si condẽsano per la frigidità del luoco parte in pioggia, e parte in nuuole, dentro alle quali si rinchiudono a caso l'essalationi, che sono calde, & secche, le quali cercando uscir fuori scacciate dal freddo della nuuola, come da suo nemico, si unisconо fra di loro, & unite percuotono di dentro i lati della nuuola, & ribattendogli si scaldano, riscaldate si infiammano, & infiammate fan forza, e con grande impeto rompono la nuuola, & cagionano quel tuono cosi horrendo, come se si rompesse una uescica. Molte uolte si ode il tuono, nè si uede il lampo, e questo procede, che all' hora la rompono in su uerso la sfera del fuoco. Può essere anco, che le nubi siano tanto spesse, che il fuoco nõ le può spezzare tutte, ma solo una parte, & al mio parere nasce dalla causa prima, perche quando la rompono dalla par-

te uerso noi, all'hora si uede il lampo, & si sente il tuono, & l'essalatione cosi ascesa, & uscita manda per uirtù propria nell'aria una certa luce, che alle uolte auampa la faccia de gli huomini, e souente è di tal qualità, che gli abbruccia i capelli, e questo è cagionato dalla sua sottigliezza, ò rarità, consuma ancor tutto che li uiene innanzi, & toccando la terra penetrala; cosi fa tutti i corpi rari senza farli danno alcuno esteriore; ma i duri, espressi, & resistenti gli rompe, e fracassa, & abbruccia, & intrauiene che spesse fiate consuma la spada, senza guastare il fodro disfà la moneta dentro la borsa senza lesione della borsa, distrugge l'osso de gli animali, & gli ammazza senza segno alcuno esteriore, & questo ho ueduto io l'anno 1577. in Friuli, ammazzare la creatura dentro all'utero materno senza danno della Madre, & ciò auuiene perche il fodero, la borsa, la creatura, i panni, la carne, e cose simili sono porose, & di rara sostanza, & la saetta, che fa tal'effetto, è di rarissima, però subito gli penetra, & non ui fà dimora alcuna, ma l'osso, la moneta, il ferro, l'oro & simili è di dura, & soda sostanza, non potendogli cosi tosto penetrare per la loro durezza, ui si ferma, & dimora fin che gli distrugge. Ma alle uolte si uede a lampeggiare senza tuono il tempo dell'Estate nella notte serena, questo accade quando la nuuola per la sua rarità, & sottigliezza dà luogo alla essalatione; che esce senza strepito alcuno à guisa di quella, che fu per tutta Italia ueduta l'anno 1583. con gran stupore de i riguardanti.

Souente cadono col tuono molte pietre, ferri, & altri metalli quali si generano nella nuuola da quel residuo dell'essalatione arsa, e si fà pietra. Tal'hora come palla rotonda auicinandosi al gran calore diuien soda, & dura come vn sasso triangolare, alle volte come vn cugno, & rompe Cāpanili, & altri edificij come la esperienza ne dimostra. La saetta per conchiudere, secondo alcuni, fa che tutte le cose da lei tocche diuentano velenose, & quei che le mangiano ò muoiono subito, ò diuengano pazzi: & in contrario toccando cose velenose le spoglia dal veneno,

Si

Si generano le saette, ò cadono per il più il tẽpo dell'Autunno, ò della Primauera, perche il Sole in quei tempi muoue la essalatione della Terra, & non le risolue nell'Inuerno, ne men l'Estate se ne sentono, è se pur se ne sente poche a quei tempi, perche per la souerchia caldezza e freddezza si consumano l'essalationi, ò non si leuono; & da questo auuiene che in Scitia, ne in Egitto mai se ne sente, in Scitia per il freddo, & in Egitto per il gran caldo, e per il contrario in Italia spesse volte tuona, & lampeggia, per esserui l'aria ne troppo fredda, ne troppo calda, e sopra tutto in Terra di Lauoro, per esserui quasi sempre Primauera come dice Plinio, spesse volte tuona, & lampeggia. Auerroe dice nel secõdo libro della Meteora, che in Cordoua sua patria cascò vna grandissima pietra dal Cielo nel giorno sereno, & esso la vide. E che nell'aria si possa generar pietre, non è fuor di ragione, poiche nelle reni de gli huomini, quãdo vi è humore crasso & viscoso, genera pietra, risoluendosi la parte sottile, rimanendo la grossa, cosi ancor auuiene nell'aria, quando vi è la essalatione adusta, & viscosa, si può generare la pietra, di tal opinione fù Plutarco, molti dicono che rimedio è per fuggir la saetta sia l'incoronarsi di lauro come faceua Tiberio Cesare, & poner la pelle del Vitello Marino ne luochi sotterani, gioua assai il romore delle campanne, & lo spatare dell'Artiglieria, & la medesima pietra della saetta posta dinanzi della casa, & molte altre cose.

Della terza regione dell'Aria, & suoi accidenti.

NElla terza, & ultima regione dell'Aria subito che saranno salite le essalationi per uirtù del Sole, iui per il calore del luogo, & per il moto de'Cieli incontinẽti si dilatano, hor in un luogo, hor in vn'altro, & essendo elle calde, & secche, s'infiammano secondo la varia dispositione della materia, & riceuano uarie e diuerse forme di fuoco, hor di Cometa barbata, hor di codata, & hor di crinita, hor di drago volante, hor d'un modo, hor d'un'altro. Quando l'essalatione si dilatarà più in longo che in largo, si chiamarà Face, Tizzone, ò Traue di fuoco, il qual fù

ueduto

ueduto al tempo di Germanico Imperatore, mentre faceua preparar li ſpettaccoli per li gladiatori in Roma, & vn'altro ne apparue quando i Lacedemoni perderono l'Imperio di Grecia, & vn'altro di marauigliosa grandezza, quando Paulo Emilio guerreggiaua contra il Re Xerſe: Alle volte queſta eſſalatione ſi diuide in più parti; l'una ſi infiamma dopò l'altra, in quel modo, che ſi fà nelle feſte, quando il fuoco ſerpendo per terra, aſcende i maſcoli, ò vogliam dire Mortaletti, hor l'uno, hor l'altro, coſi accade all'eſſalatione. la prima parte acceſa è quella ſpenta s'alluma l'altra, e coſi di mano in mano fin che tutte le parti ſi ſpengono, all'hora ci appareno come ſtelle che nell'aria volaſſero, perciò ſono dette volanti, vi ſono le ſtelle cadenti, & cagionano quando la eſſalatione ſalita vicina alla ſeconda regione, ſarà ributtata in giù dal freddo del luoco, & nel diſcendere in giù coſi velocemente ſe infiamma, & ci pare non altrimenti, che foſſe una ſtella che dal Ciel cadeſſe. L'anno 148. in Sanſonia ne fù viſta vna il Meſe di Febraro, Riceue anco forma di piramide, ò vna apertura, ò foſſa, ò uorragine, è queſto accaderà, quando ſi trouarà nell'aria vna eſſalatione acceſa, e lucente, il cui mezo ſolo è occupato da una nuuola oſcura è negra, all'hora s'appreſenta vna vorragine in Cielo, chiamata da Filoſofi Aſſub, ò Chaſma. Nel tempo di Tiberio Ceſare ne apparue vna ſimile nella Germania. Quando la nuuola oſcura ſarà illuſtrata, & uariamente illuminata dall'eſſalatione acceſa, ſecondo la uaria, & diuerſa forma del lume che riceue, ſi figurano nell'aria varij huomini, e caualli armati di fuoco, nell'atto di combattere tra loro. Si figurano anco tall'hora due giganti di fuoco, con dui baſtoni, ouero lancie nelle mani, & ſimili ne fù uiſto innanzi la guerra dei Cimbri, & poi con rumore, & ſtrepito d'arme, & ſuoni di trombe, il quale ſi cagionano quando oppreſſe fanno forza, & eſcono di una nuuola, & entrano nell'altra. Alle uolte s'incontrano frà loro nell' vſcire, & nell'entrare, & rompono & rendono diuerſi ſuoni nell'aria, hor di trombe, hor di arme ſecondo la varia, & diuer-

ſa

sa rottura di dette essalationi nelle nuuole cagionano varij suoni, come accade quãdo è rara, l'essalatione si ritroua ristretta sotto le paludi, & volẽdo quindi uscire per mezzo di quelle acque, cagionerà diuersi suoni, hor de huomini, hor de buoi, & hor di animali, ilche accadè in Ferrara.

Delle Comete.

DI varie opinioni sono stati gl'antichi Filosofi intorno alle Comete; posciache alcuni hã detto, che sono congregation di stelle nel Cielo; altri congregationi di lume, altri vn de sette pianeti, Ma nella Meteora si legge, che la Cometa altro non è che vna essalatione ascesa nella terza regione nell'Aria, à guisa d'una stella che habbia la chioma con raggi lunghi, ò barba, & perche appaiono di più sorte, come dice Aristotele, e che di due sorti ne fa mentione, una la chiama Crinita, e l'altra Barbata, detta pagona, la qual appare quando l'essalatione fumosa s'infiamma nella terza regione dell'Aria per il moto de'Cieli souente detta essalatione, sarà viscosa, e grossa e non subito si consuma, mà si va infiammando prima sottilmente, poi và rinforzando, & augmentandoli la materia infiammabile, di modo che la si mãtiene lucida fino che tutta è consumata, & auuiene che per vn mese, doi, quattro, più & meno si vederà, insino à tanto che haurà materia d'abbrucciar, & non si veggono Comete tra i Tropici di Cancro, ò di Capricorno, per rispetto del calore del Sole, che risolue la materia atta à farsi Cometa. Sotto Costantino Imperatore n'apparue una in forma di colonna: sono anco apparse Comete in forma di dardo da lãciare, come fù quella che si vidde l'anno 1442. il mese di Marzo, che dopò successe vna gran siccità, che i fonti si seccorno, & nel medesimo tempo furono ammazati Enrico, & Odoardo suo figliuolo Re d'Inghilterra, & gli Turchi saccheggiarono quasi tutta l'Ongaria.

Gioseffo de bello Giudaico nel settimo libro a cap. 12. dice, che Iddio anticamente dimostrò vna stupendissima Cometa, in modo d'una grandissima spada che per ogni lato gettaua raggi di fuoco sopra Gierusalemme, prima che

che fusse distrutta, e per spatio d'un'anno intiero innanzi al tramontar del Sole, fu visto correre per tutte le Regioni molti carri di fuoco,& esserciti d'huomini armati,che trauersauano le nuuole, & circondauano tutta la Città di Gierusalemme; dipoi all'ultimo prouò il castigo degno del demerito.

Della Sfera del Fuoco.

PAssata la Sfera dell'Aria,ne segue quella del Fuoco. Il quale è della medesima natura che è il Fuoco, che noi ci seruiamo, cioè caldo,& secco, ma non arde & non risplende per prouidenza diuina,perche se ardesse, & risplendesse impedirebbe la luce al Sole,alla Luna, & alle Stelle,e mai non sarebbe notte,perche la notte nō è altro che ombra della Terra, & se questo fuoco si portasse in altra materia,doue esso potesse pigliar corpo,come in legne, ò altra cosa atta à riceuer fuoco, egli senza dubbio arderebbe & risplenderebbe alla guisa di questo che è qui da noi, perche è il medesimo,della medesima natura. La sua Sfera è di grandezza per circuito cento e settantacinque mille, & trecento e ottanta miglia, è di larghezza trenta otto milla miglia e settecento, è lontana da noi quindeci milla miglia, & ottocento e cinquanta.

Della Sfera della Luna.

SOpra li quattro Elementi vi è la seconda regione lucida, e senza corruttione alcuna il primo è il Cielo della Luna,che tanto vuol dir Cielo,quanto Sfera, & cosi Orbe s'intende per sfera. E di grandezza per circuito ottocento,e trentanoue milla e 70. miglia, è di larghezza ducento, e settantanoue milla, e seicento, e nouanta miglia,& è lontana da noi cento e trētacinque milla miglia, e 300. cinquanta: Sono diuersi quelli che uogliono che'l corpo Lunare sia di grandezza vna delle 39. parti della Terra: altri vogliono ch'ella sia vna delle trenta parti; io m'accosterò alla maggior parte,& a migliore:i quali dicono,che'l suo corpo sia di grandezza,cioè di circuito dieci milla, e cinquecento, e cinquanta miglia, & la sua larghezza è tre milla, e uinti miglia. E fà il suo volgimento per il segni del Zodiaco in giorni ventisette,& hore otto,

&

& l'anno della Luna, e di trecento, e cinquantaquattro giorni: è diuersamente chiamata da Poeti, nelle Selue Diana, nel Cielo Luna, & nell'Inferno Proserpina, è detta ancor Lucina, perche dà luce a nascenti, fà produrre tutte le cose; e perciò quando ella cresce; cresce anco l'humidità in tutte le cose, e quando ella cala, calano anco a dette materie, e forme; detto Pianeta è di natura frigida, & humida, aquea flemmatica, e feminina; ha dominio sopra il ceruello, l'occhio sinistro dell'huomo, destro della donna, il stomaco, il uentre, il fianco sinistro, gl'intestini della vescica, il membro, il fegato, il petto, loro infirmità, quali sono i catarri, la paralisia, l'epilesia, il dolor colico, li menstrui, la hidropisia, le posteme flegmatiche, e le malitie, che prouengono da oppilatione de nerui: Guarda il settimo clima, & la Fiandra, la Olandia, Selandia, Dania, e Norimberga. La Luna non hà luce alcuna per se stessa, e cosi sono tutti gl'altri pianetti, e stelle; il suo corpo è a guisa d'un specchio; & il Sole dando in loro gli illumina, & essi rimandano à noi la riuerberatione della luce, & è alla guisa che fà lo specchio posto nel Sole, che volto riuerbera lo splendore preso dal Sole, a quella parte che si volge la luce, laqual luce il Sole riceue da Dio. Il Sole non può penetrare alla Luna, & le stelle perche essi non sono trasparenti, che se cosi fussero non lucerebbono, perche il Sole penetrarebbe con la luce da una parte all'altra, & essi restarebbono senza luce medesimamente esso non illumina tutta la Luna, per rispetto di quella macchia, ouero nube, che in essa Luna si troua, per esser quella macchia spessa & oscura, la qual macchia non è altro che parte più spessa raccolta insieme di tutto'l corpo Lunare, la qual'è tanto spessa, che non può pigliar luce; e questa è l'opinione di molti Scrittori.

Della Sfera di Mercurio.

IL Cielo di Mercurio è di grandezza per circuito millioni cinque, e quattrocento, e otto mila miglia, e ducento nouanta è di larghezza millioni vno, e settecento, e venti mila miglia, e ottocēto, e venti, è lōtano da noi 800. e sessanta mila miglia, e nouecento e dieci; il corpo

di

di Mercurio è vna ſtella, & in queſto Cielo non ui ſono altre ſtelle ; Queſta ſtella è di grandezza per circuito 1130. miglia, e di larghezza 360. miglia, fa il ſuo volgimento in 348. giorni è pianeta ſecco, ma declinante alla natura di quello, con che egli ſi vniſce indifferentemente, & è malinconico con aduſtione : ha dominio ſopra la memoria ſenſitiua, la lingua, le mani, & i diti loro, il fele, la bocca, le ginocchia, il ceruello, & i nerui, & coſi ſopra di loro infermità. tutte le ſpecie di humori malenconici, opilationi, mancamento di voce, uomiti, febri quotidiane, mal tiſico, abbondanza di ſputi, e tutte le infirmità che peruengono per humori ſecchi, ancorche non conoſciuti ſignoreggia il ſeſto Clima, l'Egitto, la Grecia, l'Inghilterra, la Fiādia, la Sleſia, Parigi, Eufrodia, & Vienna, l'Auſtria ; Mercurio fu coſi nominato dalle merci : I Gentili diceuano che era di Dio delle mercantie, e dell'eloquenza, fu detto Mercurio, quaſi medio currens, perche nel contrahere la parola, è quella che corre di mezzo.

Della Sfera di Venere.

VEnere fù coſi detta, perche ſuol venire in tutte le coſe, è queſta ſtella e riſplendente, & luce talmēte nel ſereno della notte, che poſtoui vna coſa auanti fà ombra, quello che non fanno l'altre ſtelle, ſaluo il Sole, e la Luna: onde all'apparir che fà la mattina, uien chiamato Lucifero, & quādo ſi moſtra la ſerra, vien detta Veſpero, & Veſpertina, & volgarmente ſi dice Stella Diana, Pianeta frigido, & humido temperatamente, acqueo, flegmatico, & feminino, hà dominio ſopra la matrice, & le reni, i geni tali, le mammelle, la gola, i lombi, le natiche, il graſſo, la ſperma, & le loro infirmità : ſignoreggia il quinto clima ; l'Auſtria, l' Arabia, Terra di Lauoro, Vienna, Auguſta, Polonia, Siena, & Suizeri, il ſuo Cielo, è di grandezza per circuito trentaſette millioni, e quattrocento, e ſeſſanta milla miglia, e di larghezza undici millioni e 900. e uinti mil la miglia, è lontana da noi nouecento, e cinquantacinque mila, e cinquecento miglia il ſuo corpo e vna ſtella, e nel ſuo Cielo non ui ſono altre ſtelle : & è di grandezza per circuito otto mila miglia, e ducento, e dieci : fà il ſuo giroal

ro al pari di quello di Mercurio, di maniera che lo uiene a fare in 348.giorni.

Della Sfera del Sole.

IL Sole uien cosi chiamato, perche egli è solo origine della luce, e da lui la riceuono tutte l'altre creature: onde egli à guisa che il Re suole hauer la sua stãza in mezo la Città, cosi hà il suo Cielo nel mezo de gl'altri Pianeti. E' per natura caldo, secco, mascolino, igneo, & colerico, hà dominio sopra il uedere, i nerui, il cuore, il lato destro, & le loro infermità, al spasimo, la cardiaca, la colera, le malatie della bocca, il flusso de gl'occhi, i catarri, & altri simili mali, signoreggia il quarto Clima nell'Oriente, il suo Cielo è di grãdezza p circuito, millioni cinquanta tre, e cẽto e trentadue mila miglia, ottocẽto e settanta, è di larghezza millioni sedici, e lõtano da noi millioni sette, e noue cẽto, e nouantacinque mila miglia, e cinquecẽto, il suo corpo creato dalla parte più rara, e più lucida del suo Cielo, è di grãdezza per circuito cento, e ottantaotto milla miglia, e cinquecento, e sessanta, & di larghezza sessanta mila miglia, fà il suo riuolgimento per li segni del Zodiaco in giorni 365. e hore 5. e minuti 49. e secundi 6.

Della Sfera di Marte.

MArte è pianeta caldo, e secco, igneo, mascolino, e colerico, hà dominio sopra il fele, le reni, le uene, e loro infermità, le febri acute, terzane, continue, e pesti lentiali, le ulcere, e la colera rossa, la smania, la resipilla, carboni, la podagra, & l'emigrania, signoreggia il terzo Clima, i Getulij, la Lombardia, la Cracouia, la Gotia, Padoua, e Ferrara, il suo Cielo è di grandezza per circonferenza millioni trecento, è nonantasette, e settecento, e tre mila miglia, è di larghezza millioni cento, e uintisei, e cinquecento e quarantadue miglia, è lontano da noi millioni 63. & ducento e sessantasei mila miglia, e cinquecento, il suo corpo è una Stella nel suo Cielo & non ui sono altre stelle, & detta stella è di grandezza per circuito cinquanta mila miglia, è ducento e ottanta, la larghezza del corpo di Marte è sedici mila miglia. Fa il suo giro per gli segni del Zodiaco in anni d..e.

Della

Della Sfera di Gioue.

L Ciel di Gioue è di grandezza per circuito, quattrocē-
to e cinquanta millioni, e trecento e settantaotto mi-
la, e cinquecento miglia; è di larghezza cento e qua-
anta millioni, è 400. trentaotto mille miglia, e seicento;
lontana da noi 70. millioni, e ducento quattordici mi-
a miglia e 800. il suo corpo è vna stella, & nel suo Cielo
on ui sono altre stelle. Questa stella è di grandezza per
ircuito cento, e quaranta due mila miglia, il corpo di
Gioue è di larghezza nouanta milla miglia: e seicento, e
uaranta; stà a far il suo giro per li segni del Zodiaco an-
i 12. Gioue fu cosi chiamato dal vocabolo Latino, che si-
nifica giouare, perche porge aiuto alla natura humana,
& diminuisce l'infermità, è pianeta caldo, & humido, ae-
eo, sanguineo, & mascolino, ha dominio sopra il polmo-
ne, il fegato, il polso, il seme, le arterie, l'orecchia sinistra,
e loro infermità, la apoplessia, il stupore, il dolor colico, &
altri simili: signoreggia il secondo clima, Babilonia, la
Persia, l'Vngaria, la Spagna, & Colonia.

Della Sfera di Saturno.

SAturno fù cosi chiamato da la parola Latina, che si-
gnifica inferire, perche dicono che fù primo nell'Ita-
lia à insegnare a seminare, inferire, arare, & piantare
i terreni. E Pianeta terreo malinconico, mascolino, è di na
tura frigida, e secca, ma alle uolte accidentalmente appor
ta qualche poco d'humidità, ha dominio sopra l'orecchia
destra, la milza, la vesica, gl'ossi, & le loro infirmità, la quar
tana, e tutte le malattie fredde, e secche, la lepra, la reu-
ma, l'etica, il dolor di fianchi, la ponta, il tremore, la collo-
ra, la paralisia, & flusso del corpo. Signoreggia il primo
Clima, la Bauaria, la Sassonia, la Stiria: la Romagna, Ra-
uenna, & Constantia. Il suo Cielo è di grandezza per cir-
cuito seicento e tredici millioni, e quatrocento, e trenta-
quattro milla miglia, è di larghezza cento, e nouantacin-
que millioni, e cento & ottanta mila e seicento miglia,
è lontana da noi nouantasette millioni, e cinquecento e
87. mila miglia, e trecento. Il corpo di Saturno, è una Stel
a nel suo Cielo, non ui sono altre Stelle, & è di grandez-
za per

za per circuito cento , e quarantadue mila miglia, & è larga quarantacinque milla miglia . Il corpo di Saturno stà à far il suo giro per il suo Cielo trent'anni.

Del Cielo Stellato .

SEgue oltre la Sfera di Saturno, il Cielo Stellato detto firmamento , perche in esso sono le stelle fisse,e ferme,niuna di loro per se stessa si muoue, ma vnitamente in un medesimo tempo sono tutte mosse da esso Cielo , nel suo giro,auertendo che tutte le stelle,che sono in questo Cielo se bene alla nostra vista paiono piccole,sono però maggiori della terra. In questo Cielo sono tutte le stelle che noi vediamo fuori,che i sette Pianeti, si come habbiamo a ciascuno di essi assignato il suo Cielo,e sua grandezza,son però cinque le Stelle de pianeti, e la Luna,& il Sole,le quali sono le più belle che si veggano la notte,le quali non scintillano , e tutto il resto dell' altre par che scintillano, eccetto queste . Ma si hà d'auertire , che niuna stella scintilla , se ben pare à nostri occhi che le stelle del firmamento scintillano,ci pare cosi per la lontananza ch'è da noi ad esse , e per la debolezza della nostra uista , cosi si rappresenta in lontano , auertendo anchora , come habbiamo detto che niuna stella per se stessa non hà luce , dal Sole la prende. In questo Cielo ui sono le quarantaotto , imagini celesti , fra le quali sono i dodici segni del Zodiaco,e ogni segno si diuide in 30. gradi,talche il cerchio del Zodiaco,e fatto da questi segni , & viene ad essere di 360. gradi , e in tutte le quarantaotto immagini sono mille e ventidue stelle di grandezza smisurata ; partite in sei parti, cioè prima, seconda, terza, quarta, quinta, e sesta, alle quali per maggior intelligenza daremo a tutte la sua intiera grandezza quanto circondano .

Quelle della prima grandezza , sono di circuito cento e cinquantasette milla miglia , e cento e quaranta .

Quelle della seconda grandezza, sono per circuito cento e trentanoue milla miglia , e ducento e ottanta.

Quelle della terza grandezza , sono di circuito cento e trenta sei mille miglia , e cento e quaranta.

Quelle della quarta grandezza , sono per circuito cen-

diciannoue milla miglia.

Quelle della quinta grandezza, sono di circonferenza uantasette milla miglia, e quattrocento, e noue.

Le stelle della sesta grandezza; sono per circuito ottan- quattro milla miglia, e ottocento cinquanta; Auuerten- o, che la sua larghezza, s'intende il Diametro, cioè la ter parte, e così è in ogni forma Sferica; Il Cielo stellato, oue sono poste le sopradette Stelle, e di grandezza per rcuito migliaia vno di millioni, & quattrocento e settā- sette milla miglia, e nouecento e ottanta. E lontano da oi, cento e uenticinque millioni, e sette milla migliaia, e ecento. Fa il suo giro da Ponente a Leuante in sette mil- anni: & perche habbiamo detto essere in detto Cielo li odici segni celesti, diremo anco la lor natura, e perche osi furono da quegli antichi detti.

Ariete è il primo nel quale entra il Sole, a' 21. di Mar- o secondo la riforma Gregoriana, fù locato nel Cielo se- ōdo che fingono i Poeti in memoria di Bacco. E segno di atura di fuoco, caldo, secco collerico mascolino, & equi- otiale. Ha dominio sopra il capo, la faccia, gl'occhi, l'o- cchie, & alle infirmita loro, alla lepra, prutigine, sordi- , balbutie, caluitie, dolor di denti, epilepsia, e febre san- uinea, Signoreggia l'Inghilterra, la Francia, la Germa a, Napoli, Fiorenza, Imola, e Faenza.

Il secondo è Tauro, animal più feroce, perciò entrando Sole in detto segno dimostra maggior fierezza. Fù da oeti posto nel Cielo in memoria di Gioue, quādo si tras ormò in Toro per amor della sua desiata Europa, Entra el mese d'Aprile a i 20. e segno terrestre, freddo e secco, alinconico, e feminino. Ha dominio sopra il collo, la cop a, la gola, & alle infirmità, loro come sono scrofole, & al e simili: alla colera nera Signoreggia la Pharthia, la Me ia, le Cicladi, Cipro, Candia, l'Asia minore, & Sui- eri, le Città, Bologna, Siena Pistoia, Verona, Capua, alerno, Ancona, Fano, Sinigaglia, e Treuigi.

Il Terzo è Gemini quali fauolegiano essere Castor, Pol uce fratelli, è segno aereo, caldo, & humido sanguineo, nascolino, e diurno ha dominio sopra le spalle, le braccia

le

le mani, e cosi alle infirmità loro; Signoreggia parte dell'Egitto. Armenia, Hircania, Fiandra, parte di Parigi; il Piamonte, Turino. Vercelli, Trento, Reggio, Cesena, e Viterbo, entra alli 22. di Maggio.

Il quarto è il Granchio; Finsero i Poeti, che Hercole combattendo con l'Idra nella palude Lernea, fù punto da vn Granchio; e in memoria di quello nel Cielo il posero. E di natura flemmatico, humido, domina il polmone, il fegato la milza, le mammelle, e le infirmità loro, la lepra, la tosse, & il tisico: signoreggia la Numidia, l'Africa minore, la Bithinia, la Frigia, Babilonia, Constantinopoli, Venetia, Vicenza, Milano, e Lucca, entra a' 22. di Giugno.

Il quinto segno è il Leone, e fù posto nel Cielo in memoria della lotta che fece Ercole nella selua Nemea. E segno caldo, igneo, e secco, collerico, & mascolino: ha dominio sopra'l core, lo stomaco & il dorso, i fianchi, il petto, le coste, & le loro infirmità; signoreggia la Italia, le Alpi, la Sicilia, Fenicia, Caldea, Damasco, Boemia, Praga, Vlma, Mantoua, Cremona, Rauenna, Perugia, & Roma, entra alli 24. di Luglio il Sole in esso, per la correttione dell'anno.

Il sesto è la Vergine; I Poeti finsero essere vna Donzella, che tenesse in mano una spica di grano, significãdo che si come la Vergine è sterile, & infeconda, cosi la Terra diuenta all'hora quando il Sole entra in esso segno, ò in memoria della Dea Cerere, che fù la prima ch'insegnasse à gouernar grano: E segno terreo, frigido, e secco, malinconico, e feminino, ha dominio sopra il ventre, gl'intestini, & à tutte le infirmità loro, & quello che vengono per humore malinconico. Signoreggia la Mesopotamia, parte della Grecia, Candia, Toledo, Parigi, Parenzo, Pauia, Nauarra, Como, Reggio, Ferrara, e Trento. Entra alli 24. di Agosto il Sole in esso.

Il settimo è la Libra, che è vna bilancia, significãdo, che quando il Sole è in tal segno, è vguale il giorno con la notte. E segno aereo, calido, & humido, sanguineo, e mascolino, domina i lombi, il bellico, il pettignone la vessica, e loro infirmità, doglie di schiena, retention d'orina, & flusso di san-

di sangue, Signoreggia l'Austria, la Schiauonia, parte del l'Italia, Augusta, Lodi, Piacenza, Parma, Pesaro, Gaeta, Slesia. Entra alli 23. di Settembre.

L'ottauo è lo Scorpione, ha dominio sopra l'anguina-a, la vesica, i testicoli, il membro, e la posteriore, e le infir nità loro. E di natura freddo, & humido, come l'acqua, lemmatico, Meridionale fisso e retto i suoi segni mascoli-i. Entra nel mese d'Ottobr. alli 24. Signoreggia la Mau-itania, la Siria, la Capadocia, la Scotia, Valēza, Aquileia, Ciuita vecchia, Camerino, Arimino, Ceruia, Genoua, Bre-cia, Cremona, Padoua, & Ferrara vecchia.

Il nono, è Sagittario, E segno di natura di fuoco, cal-lo, e secco, colerico, & mascolino, hà dominio sopra le co-cie, e le natiche, e le loro infirmità. Signoreggia la Spa-gna, la Toscana, la Dalmatia, l'Vngaria, Buda, Gierusalem me, Auignone, Asti, Fermo, & entra alli 23. Nouembre il Sole in detto segno.

Il decimo è Capricorno, Signoreggia l'India, la Mace-donia, la Tracia, Bautera, Romagna, Forlì, parte di Fer-ara, Modena, Cortona, Tortona, e Prato, domina le gi-nocchia, e le polpe delle gambe, e cosi le loro infirmità, al-a scabia, alla raucedine della uoce, alla sordità dell' orec-hie, alla caligine de gl'occhi, alle febri, & al fluss o del sā gue. Entra nel mese di Decembre alli 21.

L'vndecimo è l'Aquario, figurato da Poeti per Deu-alion, è questo segno aereo, caldo, & humido, sanguineo, e mascolino, ha dominio sopra gli stinchi & sue infirmità. Signoreggia le due Arabie, la Sassonia, parte della Boe-mia, l'India, la Macedonia, Vrbino, & Costantia. Entra il Sole in questo segno alli 20. di Gennaio.

Il duodecimo è Pesce, è segno acqueo, freddo, humido, flegmatico, e feminino, ha dominio sopra a piedi, le cauic-chie, e loro infirmità, la flemma, humori falsi, alle fistole, alla lepra, alla paralisia, alle gotte, & alle scabbie: Signo-reggia la Cicilia, la Pamfilia, Portogallo, Ibernia, Normā dia, Alessandria, Ratisbona, Colonia, Agrippina, e parte di Venetia: Entra a' 19. di Febraro.

La nona Sfera, detto Ciel Cristallino senza Stelle, luci-

do,

do, chiaro, e risplendente come Cristallo, è di grandezza per circuito tre migliaia di milloni 767. millioni, e quattrocento e uentiotto milla migliaia, e cinquecento e sessanta, & è lontano da noi cinquecento e nouantanoue millioni, e nouecento e nouantacinque milla miglia, e cinquecento. Fà il suo giro da Ponente à Leuante, ma tanto tardamente gira che in cento anni volta solo un grado, di maniera che stà à far tutto il suo riuolgimento intero trentasei milla anni, tal che secondo l'opinione di molti Filosofi il Mondo durarebbe 36. mila anni, allegando questa ragione, che hauendo hauuto principio di girar detto Cielo Christallino, deue ancora hauer fine al suo giro.

Primo mobile, decima Sfera senza stelle, si moue dall'Oriente in Occidente, col suo proprio, e natural moto, semplicissimo, regulatissimo, e per uirtù della sua intelligenza, e finisce sempre il suo corso circolare in spatio di 24. hore, e con la sua velocità moue tutti i Cieli inferiori dall'Oriente in Occidente, senza niuna resistenza, sempre in detto spatio di hore 24. è di grandezza per circuito sei migliaia di millioni, e 285. millioni, e 714. mille, e 280. miglia: è lontano da noi 999. millioni, e 995. miglia, e 500.

Il Cielo Empireo immobile, detto Paradiso, patria celeste, Città di Dio, doue habita Sua Diuina Maestà, Trino & Vno, con tutti i santi suoi, una luce incomprehensibile, laquale riceue tutti quelli i quali hanno osseruato i comandamenti suoi, & di Santa Chiesa Catholica Romana, è di grandezza per circonferenza dieci migliaia di millioni, e 314. millioni, e 285. mille miglia, e 710. è lontana da noi migliaia uno di millioni, e 799. millioni, e 595. mille migliaia, e 50. Sono altre opinioni de' Filosofi, intorno al Cielo Etereo, mà io non ne fo mentione, per essersi ingannati, nè meno hò voluto far mentione di tanti circoli, che sono nella sfera. Quando ne i predetti discorsi si dice domina, ò signoreggia, non mai s'intende de gli huomini, ouero delle attioni humane.

Segni del Sole, della Luna, delle Stelle, & altre cose naturali, quali dinotano quello che hà da essere secondo il corso della Natura.

Tanto

TAnto è il desiderio nell'Huomo di sapere, che mai si quieta fin che non ha conseguito quello che dianzi nell'Idea propose. Da quindi nasce, che molti sono ti gl'huomini, i quali non contenti di conoscere i rari, ei segreti di Filosofia hanno volsuto inuestigare più mi tamente, con voler abbracciar quelle cose che'l suo ro intelletto capir non poteua, e perciò gonfi per se stessi auedutamente scriuendo hanno detto cose del tutto lon ne al uero senso, sì nelle scienze di Matematica sì anco tutte le altre, causando con la loro ignoranza inconnienti strani. Di quindi auuiene, che la Sacrosanta, & rtodossa Chiesa (retta dal Spirito santo) hà con somma ouidenza prouisto a si graui abusi che i miseri mortali uente incorreuano, prohibendo tutte quelle cose che dia liche, & superstitiose si stampauano & erano stampate, cioche non infettassero le menti altrui. Ne molti anni so , che la fel. mem. di Sisto V. si adicò affatto, quella sorte Astrologia, che Giudiciaria uien detta, che da huomini co intendenti erano esercitata. I quali con loro false ra oni dauano ad intendere al volgo sciocco tante & si di rse pazzie, che nausea rendeua a chiunque con maturo gegno le leggieua, perciò io mosso dalle preghiere, del gn. Mario Galasso, della città d' Auelio, mio cordiale nico, ho volsuto a confusione loro nel fine di questa mia peretta porli molti segni naturali, da' quali si può cõprẽ re la mutatione de i tẽpi, & accioche quei si profontuosi ggano le cose di natura, secondo il suo senso, & non secõ il lor falso giuditio, & acciò sia compreso con ragione uello ch'io dico con l'autorità di graui autori; Dice Pli o nella sua natural historia nel lib. 18. nel c. 45. che se il so nel suo nascere sarà limpido, dinoterà il giorno sereno, a se apparirà nel mostrarsi sopra al nostro Orizonte gial , minaccierà pioggia con piette, ouero grandine. Quãdo el suo apparire si mostrerà concauo, con nubetti negri anti d'intorno, significherà pioggia con vento, ma se si drauno nel suo apparire nubi alla parte di Tramontana arsi, ouero uerso Ostro, dinoteranno esser gran venti, e oggie. Se il sole nascerà a Tramontana con certi raggi

ritirati,

Q6643
ritirati, dimostrerà pioggia, ma se interuiene che appariſca innanzi al ſuo vſcire con nuuole rotonde; dinoterà gran freddo, e queſto auuiene quando le nuuole ſaranno dalla parte di mezzo giorno, ma ſe anderanno verſo Ponente ſignifica giorno ſereno, ma ſe nel naſcer del Sole ſi vedrà nuuole rubiconde ouero roſſeggiãti, dinoterà gran vento, e durare, e ſe ſaranno portate dal vento di mezzo giorno, dimoſtra pioggia. ma ſe ſi vedrà i raggi del Sole nel ſuo naſcere per longo delle nubi, dinota pioggia. Quando nel tramontar del ſole ſi vedrà il ſuo cerchio bianco dinota che l'iſteſſa notte debbia eſſere qualche tẽpeſta, & ſe ſarà gran caldo, ſuccederanno venti. Quando nel tramontar ſarà roſſo, dinota da quella parte, che ſarà piu chiaro, vento, e ſe nel tramontar ſarà torbido, e caliginoſo, pioggia dimoſtra ò nebbia. Se la Luna nel quarto giorno apparirà limpida dimoſtrerà ſereno, ſe roſſa, vẽto, ſe nera, pioggia. Se nel quinto giorno li ſuoi corni ſaranno acuti, e ſottili ſignifica buõ tempo, & s'auuiene che ſiano groſſi & obtuſi, minaccia pioggia. Quãdo la Luna è piena, & nel ſuo mezzo, nel quinto giorno moſtrando li ſuoi corni acuti, dinota buon tempo, & moſtrandogli groſſi, e obtuſi, minaccia pioggia. Mentre la Luna ſarà piena, & appariſca il ſuo mezo chiaro, ſuccederà boniſſimo tempo, ſe roſſo, vento, ſe nero pioggia, ſe ſi vedrà il corno di ſopra nero, ſi hà d'aſpettar pioggia, ſi ſuol uedere intorno alla Luna il cerchio, & ciò vedẽdo, da quella parte che ſarà piu chiaro naſcerà vento. Quando la Luna noua hauerà gli corni groſſi, ſignifica tempeſta. La Luna infiammata, nel ſeſto giorno dinota tempeſta, nel quarto giorno hauendo la ſua rotondezza roſſa, dinota vẽti con fortuna. Come dice Varrone, regnando nel Verno neui grandi, & la Primauera ſia ſenza brine, quell'anno ſarà buon raccolto, ma ſe il Verno ſaranno pioggie ſouerchie, & la Primauera nel ſuo vltimo regnano nebbie, dinota ſteriliſſimo raccolto, ſi come è ſucceſſo l'anno 1590. Quando ſi vedranno Comete, dinota careſtia, & vedendoſi molti vccelli inſieme a laſciar le campagne e ridurſi alle terre murate dinota careſtia.

Il fine dell'Opera.

H597
R788+